

CXXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

ERCOLE fa alcune osservazioni riguardo a petizioni.
CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, risponde ad una interrogazione del deputato PUGLIESE circa un disegno di legge che assicuri valida protezione alla industria dei vini, contro le frodi.

Presidente comunica una proposta di legge d'iniziativa dei deputati LAGASI, ZUCCONI, GALIMBERTI, CLEMENTINI e Basetti per modificazioni alla legge forestale 20 giugno 1877.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo all'esercizio dei telefoni.

Roux, relatore, PASCOLATO, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi, MARINUZZI e DANEO prendono parte alla discussione.

Approvazione di un disegno di legge per vendita e permuta di beni demaniali.

MARTELLI svolge una sua proposta di legge per la soppressione delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali.

NICOTERA, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per autorizzare il comune di Campomaggiore in provincia di Potenza ad eccedere il limite della sovrimposta.

Osservazioni in proposito del deputato DELVECCHIO.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge dell'ordinamento del Regio esercito.

SAMPIERI, PELLOUX, ministro della guerra, SANI G., ARMIROTTI, LEVI, GIOVAGNOLI, CORVETTO, MOCENNI, MEL, ADAMI, relatore, CHIALLA, NASI N. e STRANI prendono parte alla discussione.

Presidente comunica alla Camera il risultamento delle votazioni per scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

Sull'esercizio dei telefoni.

Comunicansi domande d'interpellanza e d'interrogazione.

Ad una interrogazione pel deputato CAMPI intorno alla fase dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti, risponde il presidente del Consiglio, DI RUDINI.

La seduta incomincia alle 2.15 pomeridiane.

Suardo, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; indi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4875. G. Pattarini, sindaco di Agazzano (Piacenza), trasmette il voto di quel Consiglio comunale perchè sia revocata la legge per la riduzione delle preture.

4876. Le Giunte dei Comuni dipendenti dalla soppressa pretura di S. Sebastiano Curone chiedono la revoca del Regio Decreto 9 dicembre. Così per quanto riguarda quella pretura.

Ercole. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Ercole. Pregherei l'onorevole presidente di voler trasmettere le petizioni testè lette, alla Giunta delle petizioni che si convoca oggi alle 3, per deliberare intorno alle petizioni relative alla soppressione di preture.

Presidente. Sarà fatto ciò che Ella chiede.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Calpini, di giorni 15; Capoduro, di 14; Vaccai, Minelli e Marzin, di 8.

(Sono conceduti).

Svolgimento di interrogazioni.

Presidente. Nell'ordine del giorno è iscritta una interrogazione dell'onorevole Pugliese al ministro di agricoltura e commercio per sapere se il Governo intenda e quando presentare il dise-

gno di legge che assicuri valida protezione alla industria dei vini contro le numerose frodi che ne travagliano all'interno e lo spaccio al minuto.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. La necessità di una legge speciale per prevenire e punire le adulterazioni dei vini era vivamente sentita prima della pubblicazione del nuovo Codice penale, tanto che uno dei miei egregi predecessori, l'onorevole Grimaldi, nel 1885 presentò un disegno di legge che venne in discussione alla Camera, ma essendo stati proposti emendamenti di qualche importanza, la Commissione e il Governo pensarono di mettersi d'accordo prima di andare avanti e così non ebbe più seguito. Il disegno fu ripresentato nel 1888 tenendo conto delle osservazioni fatte durante la discussione. Nel tempo stesso preparavasi la riforma del Codice penale.

Fu allora considerato se non era il caso, in luogo di fare una legge speciale, di introdurre qualche disposizione *analogia* nel nuovo Codice; ed il ministro di agricoltura e commercio si rivolse al suo collega guardasigilli esprimendo questo suo intendimento. Venne quindi di comune accordo formulato l'articolo 322 che si legge nel Codice penale nuovo, che suona così:

“ Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine, ma non pericolose per la salute, è punito con la reclusione sino ad un mese e con la multa da lire 50 a 500. ”

Il nuovo Codice penale adunque punisce l'adulterazione anche quando non sia nociva alla salute; e ciò perchè si volle non solo proteggere l'igiene, ma anche la buona fede e il commercio. E questo concetto trovò esplicazione ancora più larga nella legge del 1888 per la tutela della igiene e della sanità pubblica. L'articolo 42 di questa legge dispone come appresso:

“ Chiunque vende, ritiene per vendere o somministra come compenso ai propri dipendenti, materie destinate al cibo od alla bevanda che siano riconosciute guaste, infette, *adulterate*, od in altro modo insalubri e nocive, è punito con pena pecuniaria di lire dieci, estensibile a lire 100, e col carcere da sei giorni a tre mesi, oltre la confisca delle materie. ”

Vede l'onorevole Pugliese che la sanzione pecca piuttosto di severità che di mitezza. Ma non basta: il regolamento rincarà ancora la dose con gli articoli 105 e 106, il primo dei quali dice:

“ Si intendono specialmente insalubri o nocivi, agli effetti dell'articolo 42 della legge del 1888,

i cibi e le bevande *adulterate* con sostanze eterogenee, o artificialmente colorate a scopo d'imitarne od aumentarne il colore naturale. ”

L'articolo 106 soggiunge:

“ Si considerano come *adulterate* quand'anche non giudicate nocive agli effetti dello stesso articolo 42 della legge le sostanze alimentari o le bevande spogliate in parte delle loro materie nutrienti, o mescolate a materie di qualità inferiore, o comunque trattate in modo da variarne la composizione naturale, salvo che siano annunziate colla indicazione delle modificazioni subite. ”

Inoltre l'articolo 136 dispone:

“ È proibita la vendita di *vino* sensibilmente alterato per malattia (incerconimento, inacidimento, amarezza, vischiosità e simili) e così del vino variato notevolmente per saper di muffa o simili, o contenente sostanze nocive. ”

E così seguitando lo stesso concetto di tutelare non solo l'igiene, ma anche la buona fede, l'articolo 139 soggiunge:

“ I vini, per quanto non ancora sensibilmente alterati, potranno solo mettersi in commercio dopo speciali trattamenti che ne assicurino la conservabilità. ”

Sono permesse le miscele innocue, ma a patto di indicare nell'etichetta che è un vino *manifatturato*; come si fa anche per i burri.

Sicchè, alla protezione dell'industria dei vini soccorre una triplice sanzione tra leggi e regolamenti. Che cosa dunque manca? L'applicazione.

Per verità non in tutte le Provincie la legge è trascurata, perchè molti giudizi contravvenzionali si son fatti ove si sente il bisogno di tutelare non solo l'igiene, ma anche la pubblica buona fede. Venne financo impugnata la costituzionalità del regolamento, perchè, dicevasi, ampliava e soverchiava i limiti della legge. Ma un recente giudizio della Cassazione di Roma ha riconosciuto che il regolamento si contiene nei limiti della legge; sicchè oggi abbiamo non solo la legge, ma la giurisprudenza, che rettamente l'interpreta. Il regolamento è al sicuro da tutti gli attacchi che gli furono fatti finora. Il ministro vigila da lontano; ma sono gli amministratori locali che devono aprire gli occhi; specialmente gli assessori dell'annona.

Se gli assessori municipali adoperassero maggiore vigilanza, creda pure, onorevole Pugliese, che la legge li arma anche esageratamente di mezzi, per impedire le adulterazioni. Io non manco, caso per caso, quando mi se ne presenta l'occasione, di richiamare l'attenzione dei prefetti e dei sindaci, perchè debbo confessare che parecchi

sindaci ignorano perfino l'esistenza dei regolamenti.

Che vuole; ne facciamo tanti in Italia, che io non so chiamarli in colpa per questo. Il mio dovere è di metter sott'occhio agli amministratori le disposizioni legislative e regolamentari, eccitandoli ad applicarle, e questo io faccio. Spero che queste mie dichiarazioni sodisfaranno l'onorevole interrogante.

Presidente. L'onorevole Pugliese ha facoltà di dichiarare se sia o no sodisfatto.

Pugliese. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che ha avuto la cortesia di darmi; e lo ringrazio anche a nome del paese, che travagliato da una grande crisi vinicola, crede aver bisogno di più valida protezione e difesa pel consumo interno del vino contro le numerose frodi che si compiono. Sono lieto che egli abbia con l'autorità sua ricordato le leggi che esistono. Ma quando la sua risposta giungerà all'orecchio del paese, il paese sarà costretto a dire dolorosamente:

Le leggi son, ma chi pon mano ad elle?

È vero che esistono queste leggi, anzi sono troppe; ma è vero altresì che queste leggi sono ignorate dal popolo, a cui l'ignoranza può essere scusata, e sembrano, se non ignorate, certamente dimenticate da coloro che ne reggono i destini, dai prefetti, dai sindaci, dai medici provinciali, dai medici igienici comunali, che avrebbero il dovere di stendere verbali di contravvenzione a termine delle leggi del 1888, del 1889 e del 1890, e perseguire i reati appositamente preveduti e repressi dal codice penale. Ora il Governo sente il dovere, appunto perchè le leggi esistono, di richiamare sopra di esse l'attenzione dei dipendenti e di farle eseguire.

Giorni fa in Roma fu tenuta una conferenza all'associazione dei viticoltori italiani. A quella conferenza assistevano specialisti, ed onorevoli nostri colleghi. Quella conferenza fu tenuta da un illustre professore. Legga, onorevole ministro quello che egli disse, e che è stato pubblicato nel " Bollettino della Società generale dei viticoltori italiani "; e vedrà che questa piaga non è lamentata solamente da me e dai miei paesi, ma è lamentata da tutti coloro che si occupano della crisi vinicola.

Non è solo da oggi che si espressero voti e petizioni insistenti perchè il vino buono, il vino di uva, non acido, non guasto, anche fatto un po' alla moda dei nostri nonni, se si vuole, ma non nocivo alla salute, questo vero vino insomma

trovi un po' più di protezione razionale e logica nella legge. La Francia, l'Austria-Ungheria, per tacere di altre nazioni, hanno recentemente provveduto con apposite leggi alla difesa del vino d'uva contro la sfrenata e fraudolenta guerra dei vini sofisticati, falsificati, nocivi in mille modi, degni di ogni altra qualifica, all'infuori di quella di vini.

Le cose da noi invece vanno assai male, per un doppio ordine di fatti e di inconvenienti.

In Italia tolte le grandi città che controllano la qualità dei vini e li sequestrano o rifiutano, all'entrata del recinto daziario, se nocivi, tutti i comuni aperti, o cosiddetti rurali sono alla discrezione di chiunque frodi o voglia frodare sulla qualità dei liquidi spacciati per vini. È vero che v'è la legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica del 22 dicembre 1888, che, colle norme sue complementari susseguenti, vorrebbe intendere a colpire anche tutte le bevande nocive e segnatamente gli pseudovini. Ma è pur noto che l'immane impresa di sorveglianza e di riscontro che essa richiede rimase finora parzialmente inattuata, per le necessità finanziarie, che esigono riduzioni di spese anche là ove dovrebbero largheggiare.

Continua pertanto la lotta disonesta, impunita e vittoriosa di tutti questi liquidi contro il vino di uva, fatto dall'onesto viticoltore, che si affatica tutto l'anno, che aspetta il raccolto per pagar le imposte arretrate e che si trova spesso con un pugno di mosche in mano.

In molte città sia a Comune chiuso sia a Comune aperto fioriscono dunque impunemente le falsificazioni e le frodi che travagliano il nostro commercio interno e costituiscono uno dei fattori dell'attuale depressione vinicola, che ha il suo centro nelle Puglie e che si va estendendo a tutte le altre regioni d'Italia.

Ora per opporsi a questo male occorre fare appello a tutta l'energia del Governo; e non solo alla sua personale energia, onorevole ministro, ma anche a quella del ministro dell'interno e di grazia e giustizia, perchè credo che questa materia non possa essere regolata solo da Lei.

Ella certamente avrà tutta la buona volontà, ma la sua sola non basta; farà tutto quello che più le sarà possibile, ma non riuscirà ad ottenere molto. Occorre rivolgersi non solo alle Camere di commercio, sì bene anche ai prefetti, ai sindaci, ai medici provinciali, ai procuratori del Re. Ma solamente da lei tutto questo non può farsi.

Vi ha procuratori del Re, che mai curano questa delicata materia, e non pensano che curandola fa-

rebbero tanto bene al nostro commercio; e vi sono stati tribunali che hanno mandato a casa i contravventori.

Lei, onorevole ministro, si dirigerà alle Camere di commercio ed agli agricoltori, ma ciò non basta per curare il male che travaglia in genere l'Italia e soprattutto la regione di Puglia.

Ma io sono sicuro, che, se alle sue buone intenzioni si uniranno quelle dei suoi colleghi, se ai suoi sforzi, ai suoi nobili tentativi, si uniranno gli sforzi, i nobili e generosi tentativi del ministro dell'interno e del ministro di grazia e giustizia, sono sicuro che qualche cosa si otterrà e che il popolo italiano non sarà più costretto a dire che le leggi ci sono, ma non c'è nessuno che le esegua. Io prego l'onorevole ministro Chimirri di farsi interprete di questo mio desiderio presso i suoi onorevoli colleghi dell'interno e di grazia e giustizia; e se tutti sentiranno il dovere di agire ed agiranno concordi, il paese ne risentirà beneficio e se ne mostrerà grato.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Posso assicurare l'onorevole interrogante che i miei colleghi dell'interno e di grazia e giustizia hanno secondato i miei sforzi; e che i tribunali applicano severamente la legge.

Io ringrazio l'onorevole interrogante di aver sollevato la questione, e spero che tutti coloro, i quali sono come noi interessati alla esecuzione di questa legge, apriranno gli occhi e gli orecchi e faranno il loro dovere.

Lo sa l'onorevole Pugliese, le leggi sono fatte, ma far la legge non è curare i mali. Noi lottiamo contro vecchie, malaugurate abitudini; non è facile vincerle subito, ed a questo debbono essere diretti gli sforzi di tutti gli uomini di buon volere e di tutti gli interessati. Bisogna persuadere gl'incauti che non giova, per un lucro passeggero, recare grave discredito a se e danno agli altri.

Se si pensa che il consumo interno va aumentando sensibilmente nel nostro paese, e che in breve tempo è aumentato di otto milioni di ettolitri, intenderà ognuno la necessità di punire gli adulteratori; e quindi l'importanza dell'interrogazione dell'onorevole Pugliese, al quale prometto che io porrò tutta la mia attività ed energia, d'accordo coi miei colleghi, per riuscire nell'intento desiderato.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Pugliese.

Lettura di una proposta d'iniziativa del deputato Lagasi ed altri.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge di iniziativa degli onorevoli Lagasi, Zucconi, Galimberti, Clementini e Basetti. Se ne dia lettura.

D'Ayala-Valva, segretario, legge.

“ Art. 1. Sono sottoposti al vincolo forestale i terreni boschivi e i terreni saldivi spogli di piante, posti sulle cime e sulle pendici dei monti, che per la natura, per la posizione e per la inclinazione loro possono, se vengono diboscati o dissodati, dar luogo a sconsuamenti, smottamenti, interramenti, frane e valanghe, disordinare il corso delle acque o danneggiare le condizioni igieniche locali.

“ Art. 2. Il vincolo per ragione di pubblica igiene potrà essere imposto sui terreni boschivi a cura dell'amministrazione forestale, udito il Consiglio sanitario della Provincia, dietro proposta dei Consigli comunali e provinciali interessati, che fossero chiamati a deliberare così dietro iniziativa dei cittadini come dietro iniziativa dei consiglieri.

“ Art. 3. L'applicazione del vincolo in forza delle nuove leggi ai terreni boschivi e saldivi spogli di piante abbandonati alla libera coltura dalle vecchie, esonera, a titolo d'indennizzo, il proprietario dall'obbligo di pagare l'imposta della quale sono gravati.

“ Art. 4. Sono esenti dalle disposizioni della presente legge i terreni convenientemente coltivati prima della pubblicazione di essa, i terreni ridotti a ripiani, tenuti a viti, olivi, castagni e ad altre piante erboree e fruttuose e i prati naturali e perenni fino a tanto, che in tali condizioni permangono.

“ Art. 5. Nei terreni accennati all'articolo 1 è vietato ogni diboscamento e ogni dissodamento. Sarà però accordato il permesso di ridurli a coltura agraria nel caso che l'interessato provvegga, per impedire i temuti danni, con mezzi riconosciuti opportuni ed efficaci dal Comitato forestale, sentito, ove occorra, il Consiglio provinciale sanitario.

“ Le colture silvana ed agraria non sono sottoposte ad alcuna preventiva autorizzazione. I mezzi per prevenire e riparare i danni temibili dal taglio, dal pascolo, e da altra causa qualsiasi agli interessi pubblici che la legge tutela saranno indicati e stabiliti in un regolamento di massima da emanarsi da ciascun Comitato forestale.

“ Coteste prescrizioni dovranno limitarsi ad impedire la distruzione dei boschi, ad assicurare la riproduzione e, nei casi di vincolo per ragioni di pubblica igiene, la conservazione.

“ Art. 6. In tutte le Provincie, nelle quali esistono zone vincolate, è costituito un Comitato composto dal prefetto incaricato di presiedere, da un ingegnere nominato dal Ministero di agricoltura e da quattro membri effettivi e da due supplenti nominati dal Consiglio provinciale.

“ Art. 7. L'amministrazione forestale, a misura che ne sarà fatto l'accertamento, pubblicherà in ogni Comune della Provincia un elenco in cui saranno compresi i terreni boschivi e i terreni saldivi colpiti dal vincolo tanto se posti sopra, quanto se posti sotto la zona castanea.

“ Oltre i terreni boschivi e saldivi, de' quali agli articoli 1 e 2, potrà l'amministrazione forestale assoggettare al vincolo comprendendoli nell'elenco i terreni coltivati convenientemente prima della pubblicazione della legge, i terreni ridotti a ripieni, tenuti a viti, olivi, castagni e ad altre piante erboree e frutticose, nonchè i prati naturali e perenni quando ravvisi utile vincolarli nell'interesse generale.

“ Le spese necessarie per l'imposizione del vincolo, per le inchieste e verifiche necessarie saranno a carico del bilancio dello Stato.

“ Art. 8. Nei casi di assoggettamento al vincolo dei terreni boschivi per cause igieniche a mente dell'articolo 2 e dei terreni boschivi e saldivi per altre cause a mente dell'articolo 5, il proprietario, oltre che esonerato dall'obbligo di pagare l'imposta, dovrà essere congruamente indennizzato giusta le norme fissate dalle leggi sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

“ Art. 9. Ogni dieci anni saranno riveduti gli elenchi di vincolo nei modi, nei tempi e nei fini tutti de' quali agli articoli precedenti.

“ Quando però durante il termine fissato per la revisione ordinaria in virtù di cause qualsiasi cessino o sopravvengano ragioni, che permettano così il vincolo come lo svincolo di terreni svincolati o vincolati, il Comitato, sia per propria iniziativa, sia per richiesta delle parti interessate delibererà previa inchiesta sulle condizioni dei luoghi intorno alla imposizione o alla cessazione del vincolo.

“ Art. 10. Contro le inclusioni o esclusioni del vincolo, come contro altra decisione dell'amministrazione forestale gli interessati e i cittadini, tanto nell'interesse pubblico che nell'interesse privato, potranno ricorrere entro sei mesi dalla pubblicazione dell'elenco della decisione al Comitato.

“ Contro le decisioni del Comitato è ammesso da parte degli interessati e dei cittadini il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato il quale udito il parere del Consiglio forestale, e, occorrendo, di quello dei lavori pubblici e di sanità ed intese le parti, decide. ”

“ Le spese per i ricorsi, per le verifiche e per le inchieste provocate dai ricorsi, saranno a carico degli interessati.

“ Art. 11. Colui, che o proprietario o possessore o avente diritti sui terreni vincolati diboscherà o dissoderà, sarà punito con una multa non inferiore a lire cinquanta estensibile a lire 250 se la superficie diboscata o dissodata non si estende oltre l'ettaro, non inferiore a lire 250 ed estensibile a lire 500 se si estende oltre l'ettaro e non oltre i due ettari e così proporzionalmente per i diboscamenti o dissodamenti di superficie maggiori.

“ Il continuatore di coltura o il non esecutore di opere di cui all'articolo 5, abbia o non abbia cooperato al diboscamento o al dissodamento, sarà condannato con la multa giusta le proporzioni sopra indicate.

“ Con la sentenza di condanna per violazione alle disposizioni del presente articolo i contravventori saranno obbligati a rendere boscosa o salda la zona diboscata o dissodata entro il termine di diciotto mesi.

“ Art. 12. Se entro diciotto mesi dalla condanna di cui all'articolo precedente, il terreno non si sarà efficacemente disposto al rimboschimento o al rinsaldamento o non si saranno eseguite le opere di cui all'articolo 5, il prefetto della Provincia ordinerà all'agente forestale una perizia dei lavori occorrenti.

“ Il contravventore entro un mese dalla data della notificazione della perizia dovrà depositare presso la segreteria della prefettura o della sottoprefettura la somma corrispondente alla spesa prevista; l'amministrazione farà eseguire direttamente i lavori.

“ Non effettuandosi il deposito nel termine fissato la relativa riscossione, sopra ordinanza del prefetto, sarà fatta con le norme stabilite per l'esazione delle contribuzioni dirette.

“ Quando poi, effettuandosi il deposito, nella esecuzione dei lavori, la somma prevista venisse sorpassata, il prefetto per la differenza notificherà la nota al contravventore con ordinanza che, come è detto sopra, renderà esecutiva se entro un mese dalla data della notificazione non fosse pagata.

“ Art. 13. Colui che, o proprietario, o possessore,

o avente diritto sui terreni vincolati contravverrà alle prescrizioni di massima delle quali all'articolo 5, sarà punito con pena pecuniaria ragguagliata alla metà di quella comminata per abusivo diboscamento o dissodamento, tenuto conto della estensione della zona in cui si è eseguito il taglio o arrecato il danno. Nei casi in cui il taglio o il danno siasi compiuto entro una zona non superiore all'ara sarà punito con pena pecuniaria estensibile dal doppio al quadruplo del valore delle piante tagliate o dell'ammontare del danno arrecato in modo però che non sia mai maggiore a lire cinquanta.

“ Art. 14. Gli amministratori dei Corpi morali che si rendono colpevoli delle infrazioni alle disposizioni degli articoli precedenti sono puniti con le pene da essi comminate, applicabili al *massimum*.

“ Art. 15. I non proprietari, i non amministratori, i non aventi diritto sui terreni vincolati, che senza consenso, senza mandato, si rendono colpevoli di infrazioni alle disposizioni degli articoli precedenti, sono puniti con la pena da essi comminate non mai applicabile al *minumum*.

“ La pena, pei reati previsti dall'articolo 16 non sarà inferiore ai tre quinti del massimo, e, pei reati previsti dall'articolo 18 non sarà inferiore ai due terzi del massimo se si tratti di aggiudicatario di tagli, di fittaiuoli, di pascoli e generalmente di persone “ *altre da quelle di cui all'articolo 16* ” che possono fermarsi nei boschi.

“ La pena non sarà inferiore al sestuplo del *minumum* della pena comminata dagli articoli 16 e 18, se i dissodamenti, o diboscamenti, o le violazioni al regolamento di massima siansi verificati nei vivai e nei semenzai dell'amministrazione forestale.

“ Art. 16. Gli agenti forestali accerteranno le contravvenzioni e faranno le constatazioni, se occorrerà, del valore delle piante tagliate o dell'ammontare del danno arrecato, nei modi stabiliti nel regolamento generale per l'applicazione della legge.

“ Art. 17. Le pene pecuniarie comminate dalla presente legge nel caso di non effettuato pagamento, saranno commutate negli arresti, osservato il ragguaglio e il limite stabilito dal Codice penale.

“ Art. 18. Le contravvenzioni alle leggi forestali, che per qualunque motivo portassero a violazioni di altre leggi punibili con pene pecuniarie saranno punite con le pene comminate dalle une e dalle altre.

“ Le contravvenzioni alle leggi forestali che

per qualunque motivo portassero a violazioni di altre leggi punibili con pene corporali saranno punite con le pene comminate da queste ultime in una misura sempre superiore al *minimum*.

“ Art. 19. Il Comitato proporrà in ogni Provincia un regolamento contenente le prescrizioni di massima di cui all'articolo 5º e un regolamento contenente le disposizioni di polizia forestale.

“ I regolamenti saranno approvati dal Consiglio provinciale e resi esecutivi dal Ministero di agricoltura, il quale, udito il Consiglio forestale, potrà modificare, aggiungere, correggere perchè esse rispondano ai fini delle leggi e regolamenti forestali, delle leggi e regolamenti generali.

“ Art. 20. Le contravvenzioni ai regolamenti di polizia forestale saranno punibili colle pene di polizia sancite dalle leggi penali.

“ Art. 21. Le spese pel mantenimento degli ufficiali e dei sorveglianti forestali sono a carico dello Stato.

“ Le spese del personale di custodia sono a carico della Provincia.

“ Il Comitato forestale, udito il Consiglio provinciale determinerà il numero delle guardie e l'ammontare degli stipendi.

“ Il Consiglio provinciale contro le deliberazioni del Comitato circa la determinazione del numero e l'ammontare degli stipendi potrà ricorrere alla quarta sezione del Consiglio di Stato, che provvederà.

“ Art. 22. Le guardie forestali sono parificate alle guardie doganali per gli effetti dell'articolo 18 della legge del 13 maggio 1862.

“ Art. 23. Ali agenti forestali sono considerati come ufficiali di polizia giudiziaria, ai termini del Codice di procedura penale, e della legge di pubblica sicurezza.

“ Art. 24. Niun diritto di uso eccedente i termini dell'articolo 521 del Codice civile potrà esser concesso sopra i boschi e terreni di cui all'articolo 1 della presente.

“ Art. 25. Tutti quelli che pretenderanno di avere diritti di pascolo od altre servitù di uso sui boschi o terreni vincolati, giusta le disposizioni della presente legge, dovranno fare, entro due anni dalla pubblicazione della medesima, dichiarazione corredata dai titoli o dalla indicazione dei mezzi di prova giustificativi, all'ufficio del tribunale civile e correzionale, nella cui giurisdizione è situato il fondo soggetto alle servitù. Questa dichiarazione potrà essere presentata al rispettivo ufficio comunale, il quale dovrà trasmetterla a quello del tribunale.

“ Trascorso il periodo sopra indicato, il pro-

prietario del fondo ha diritto d'impedire, nei modi stabiliti dalle leggi, l'esercizio dell'uso a coloro che non avessero presentata la suddetta dichiarazione. Dal giorno in cui avvenga codesto divieto, l'utente ha diritto, nel termine di sei mesi immediatamente successivi, a fare la suindicata dichiarazione, contro il pagamento di una ammenda da lire 5 a lire 25.

“ Art. 26. Sulla citazione agli interessati, promossa dalla parte più diligente, il tribunale civile e correzionale, procedendo in via sommaria giudica, salvo appello, sull'esistenza o inesistenza dell'invocato diritto, e, nell'affermativa, ne definisce la natura ed il limite.

“ Art. 27. Ove i diritti di uso sieno esercitati o vantati da intere popolazioni o da parte di esse, la rappresentanza delle medesime, tanto nelle trattative e nelle convenzioni, quanto nei giudizi, verrà assunta dalle rispettive amministrazioni municipali.

“ In questi casi anche la dichiarazione ordinata dall'articolo 30 sarà fatta dall'amministrazione stessa. È riservata in ogni caso ai singoli utenti la facoltà di far valere direttamente i loro diritti.

“ In caso di trascurata dichiarazione, gli amministratori del Comune saranno responsabili in proprio del danno verso i loro amministrati.

“ Art. 28. Lo Stato, salvo le disposizioni della legge del 1º novembre 1875, n. 2794 (serie 2ª), i Comuni ed altri corpi morali, ed i privati, possono affrancare i loro boschi ed altri terreni vincolati da qualsiasi diritto di uso, di cui nell'articolo 29 e seguenti.

“ Art. 29. Ove altrimenti non provvedessero le parti interessate, l'affrancazione si farà mediante la cessione in proprietà agli utenti, di una parte del bosco o terre gravate da diritto di uso, aventi un valore uguale a quello che si giudichi competere al diritto di uso che rimane abolito, o mediante un compenso in danaro.

“ Nel caso che l'esercizio del pascolo o delle altre servitù di uso sia riconosciuto in tutto o in parte necessario ad una popolazione, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, intesi il Consiglio comunale, il Comitato forestale ed il Consiglio di Stato, potrà sospendere, per quel periodo di tempo che si chiarirà indispensabile, il diritto di affrancamento, regolando però l'esercizio dei diritti di uso.

“ Art. 30. Le domande per l'affrancamento saranno fatte al prefetto, il quale, udito il Comitato forestale, tenterà una conciliazione fra le parti interessate, e, quando non vi riesca, rimanderà

le parti a tribunali ordinari, innanzi ai quali si procederà sempre in via sommaria.

“ Art. 31. Gli elenchi di vincolo esistenti conserveranno la loro efficacia fino a tanto che i nuovi, dopo essere stati pubblicati, non sieno divenuti definitivi.

“ Art. 32. Alla Commissione indicata nell'articolo 2 della legge 4 luglio 1874, n. 2011 (serie 2ª), e sostituito il Comitato forestale stabilito con la presente legge.

“ Art. 33. Con regolamento da emanarsi, udito il parere del Consiglio di Stato, saranno stabiliti i termini e i modi pel procedimento intorno ai reclami, e sarà provveduto a quanto oltre occorre per la esecuzione della presente legge. ”

Presidente. Ora si deve stabilire il giorno, d'accordo col ministro di agricoltura e commercio, in cui debba aver luogo lo svolgimento di questa proposta di legge.

Lagasi. Quando crede l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Chimirri, ministro di agricoltura e commercio. Io sono a disposizione della Camera.

Presidente. Credo che sarà difficile possa svolgersi questa proposta prima delle vacanze natalizie. Potremmo metterla all'ordine del giorno della seconda seduta alla ripresa dei lavori. Accconsente l'onorevole ministro?

Chimirri, ministro d'agricoltura e commercio. Sta bene.

Presidente. Così rimane stabilito.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'esercizio dei telefoni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'esercizio dei telefoni.

Come la Camera ricorda, si è tenuto sospeso l'articolo 21, che fu rinviato alla Commissione perchè vedesse di trovare, d'accordo coi proponenti emendamenti, una formula da sottoporre alla Camera che potesse appagare i proponenti medesimi.

Ora la Commissione propone la seguente dizione dell'articolo 21:

“ Le responsabilità per danni recati senza dolo nell'esercizio delle comunicazioni telefoniche è limitata alla restituzione delle tasse ed al pagamento delle indennità stabilite dai regolamenti e dagli atti di concessione. ”

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Roux, relatore. La Commissione ha poco da aggiungere a proposito della redazione di questo

nuovo articolo. In esso sono equamente salvaguardati così gl'interessi dei concessionari privati, come quelli dello Stato: vige per gli uni e per gli altri il diritto comune, in tutto quello che non riguarda l'esercizio delle comunicazioni telefoniche; in quanto riguarda questo esercizio sta l'eccezione della presente legge, secondo la quale non si è responsabili che per il rimborso delle tasse e delle indennità che saranno stabilite dal regolamento e dagli atti di concessione.

Può parere a taluno che, quando si dica *tasse*, non sia compreso il rimborso dovuto a quelli che hanno abbonamenti, perchè l'abbonamento non è una *tassa*. Ma la Commissione crede che in questo termine sia compreso anche il rimborso di una parte dell'abbonamento, e fa speciale raccomandazione al Governo perchè, quando si tratta di tasse, oltre a determinare la restituzione delle tasse pagate per la trasmissione isolata di comunicazioni in pubblico ufficio nell'interno dei Comuni e di quelle per le comunicazioni telefoniche fra Comune e Comune, si determini anche la restituzione di una porzione di abbonamento, quando si tratta di abbonamenti entro uno stesso circuito comunale.

Con questa raccomandazione e con questa spiegazione, la Commissione spera di aver consentite il Governo nell'adozione della nuova redazione dell'articolo 21.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Pascolato, sotto segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. La nuova redazione che viene proposta corrisponde sostanzialmente alla primitiva proposta del Ministero, il quale, per conseguenza, non può aver difficoltà di accettarla. Si terrà conto poi nel regolamento dell'osservazione fatta dall'onorevole relatore per la restituzione delle tasse di cui quest'articolo tratta.

Presidente. Onorevole Marinuzzi...

Marinuzzi. Dopo gli schiarimenti dati dal relatore, non ho difficoltà di accettare la nuova formula.

Presidente. Onorevole Daneo...

Daneo. Avendo proposto io stesso la nuova formula, non posso non accettarla.

Presidente. Pongo ora a partito l'articolo 21:

“ La responsabilità civile di chi esercita le comunicazioni telefoniche per uso pubblico, pei danni recati senza dolo, è limitata alla restituzione delle tasse ed al pagamento delle somme stabilite dai regolamenti e dagli atti di concessione. ”

Chi approva quest'articolo è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Ieri in fin di seduta per isbaglio misi a partito l'articolo 24, il quale includeva l'approvazione dell'articolo 21, rimasto in sospenso.

La Camera deve quindi rifare la votazione dell'articolo 24 che è il seguente:

“ Le disposizioni degli articoli 5, 6, 7 e 21 della presente legge si applicano anche alla costruzione e all'esercizio delle comunicazioni telegrafiche. ”

Chi è d'avviso di approvare quest'articolo 24, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ora la facoltà di parlare è all'onorevole relatore perchè dica se occorra di fare alcune correzioni di coordinamento al disegno di legge di cui si è esaurita testè la discussione.

Roux, relatore. La Commissione crede di dover fare alcune lievi proposte di coordinamento solamente a tre articoli: all'articolo 13, cioè quando si tratta del collegamento d'uffici comunali con uffici intercomunali. “ In questo caso le spese, la manutenzione e l'esercizio del collegamento sono a carico del concessionario della rete comunale; ma tanto questo quanto il Governo e per esso il concessionario della rete intercomunale possono esigere dagli utenti delle rispettive reti una soprattassa non superiore però del 5 per cento sulle tariffe. ”

Ora ognuno comprende che quando si è detto “ tanto questo quanto il Governo ” si sottintende anche il concessionario che ebbe la concessione intercomunale e a cui il Governo delega il suo diritto. È inutile quindi ripetere ancora una volta “ o per esso il concessionario della rete intercomunale. ” Propongo quindi la cancellazione di queste parole, perchè sono già comprese nell'articolo. Si dovrà quindi dire: “ tanto questo quanto il Governo possono esigere dagli utenti delle rispettive reti una soprattassa non superiore però del 5 per cento sulle tariffe. ”

Presidente. Dunque l'onorevole relatore propone una cancellazione: propone cioè la soppressione delle parole: “ o per esso il concessionario della rete intercomunale ” perchè è una inutile ripetizione.

Roux, relatore. Precisamente.

Presidente. Se la Camera non si oppone, quella cancellazione s'intende approvata.

(È approvata).

Roux, relatore. L'articolo 17 poi dice: “ Il concessionario avrà diritto di esigere dai richiedenti la comunicazione, ecc. ” Ora in luogo di dire: “ dai richiedenti la comunicazione ” è meglio

grammaticalmente dire: “ di chi richiede la comunicazione. ”

Dunque, invece della parola “ richiedenti, ” si direbbe: “ di chi richiede la comunicazione. ”

Presidente. Se non vi sono opposizioni, s'intende approvata questa correzione di forma.

(È approvata).

Roux, relatore. Allo stesso articolo 17, al penultimo paragrafo, è detto: “ Però le spese d'impianto degli uffici che godono franchigia completa sono a carico del Governo. ” Ora, siccome qui potrebbe nascere confusione se si tratti di spese dell'ufficio interno, oppure d'una vera comunicazione generale, così si propone di dire: “ le spese d'impianto per gli uffici che godono franchigia. ”

Presidente. Se non vi sono osservazioni, s'intenderà approvata anche questa modificazione di forma.

(È approvata).

Roux, relatore. All'articolo 19, ove si parla di pene ordinarie che saranno ridotte da un terzo ad un sesto, siccome non ci sono nè pene ordinarie, nè straordinarie, ma pene generali, così si propone la soppressione della parola *ordinarie*.

Presidente. Se non ci sono osservazioni, s'intenderà approvata anche questa modificazione.

(È approvata).

Roux, relatore. Poichè ho la facoltà di parlare su quest'argomento, a nome della Commissione, non posso a meno di ricordare in quest'Aula la perdita testè fatta dal nostro paese di uno dei più illustri scienziati che abbiano coadiuvato al progresso delle scienze telegrafiche e telefoniche, dell'abate G. B. Caselli, di questo scienziato del quale fin dal 1863 il Governo francese, in una splendida relazione sul pantelegrafo Caselli, diceva:

“ Firenze, la patria di Galileo e di Torricelli, questa dotta città ove sedette quella celebre Accademia del Cimento che creò la fisica sperimentale, questa novella Atene italiana a cui non fa difetto alcuna illustrazione nel campo delle umane cognizioni, ha sempre coltivato con amore le scienze fisiche. Cultore indefesso e zelante di queste belle scienze, l'abate Caselli, dotto quanto modesto, dopo lunghi e serii studi, inventò un istrumento che trasmette, per mezzo del filo conduttore, qualunque dispaccio tale e quale dal conduttore stesso è stato tracciato. ”

Ora un' invenzione che fino dal 1863 ha avuto così splendidi elogi da una delle nostre nazioni

vicine e sorelle, non può lasciarsi dimenticata quando il suo autore nello scorso estate è mancato alla patria. È degno di essere ricordato, che insieme ai meriti scientifici il Caselli ha altresì il merito patriottico, perchè fino dal 1848 egli non esitò di sacrificare la sua cattedra nell'Università di Parma per aiutare, per quanto poteva, la riunione del ducato di Parma al Piemonte, che voleva dire allora riunirlo al Regno d'Italia.

Questo il relatore, a nome della Commissione, si è creduto in obbligo di dire nella Camera dove si debbono tener presenti i meriti patriottici e scientifici dei suoi migliori cittadini. (*Bene! bravo!*)

Presidente. L'onorevole sotto-segretario ha facoltà di parlare.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Era giusto e doveroso che trattandosi di una legge che si riferiva ad applicazioni elettriche fosse ricordata con parole di lode e di rimpianto una nobile esistenza spesa tutta in servizio della scienza e della patria. Il Governo non può che associarsi alle nobili parole pronunziate dall'onorevole relatore in ricordanza dell'abate Giambattista Caselli.

Presidente. La Camera si associa alle parole pronunziate dagli onorevoli preopinanti in memoria di Giambattista Caselli.

Proposta sull'ordine del giorno.

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Mel. Vorrei pregare la Camera e il Governo di consentirmi di svolgere domani in principio di seduta una mia proposta di legge per esonerare da ogni tassa una lotteria del comune di Vittorio.

Colombo, ministro delle finanze. Io non ho difficoltà di acconsentire.

Presidente. Onorevole Mel, le proposte relative all'ordine del giorno si fanno ordinariamente in fine di seduta. Tuttavia, avendo la sua proposta trovato accoglimento presso il Governo, se nessuno si oppone, la riterrò come ammessa.

(*Così rimane stabilito*).

Approvazione di un disegno di legge per vendite e permuta di beni demaniali.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per approvazione di contratti di beni demaniali.

Si dia lettura del disegno di legge.

Suardo, segretario, legge. (V. Stampato n. 162-162 bis-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Pinchia, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pinchia, relatore. La Commissione, dopo aver rilevato con quanta diligenza il Governo, trasmettendo la proprietà della rocca detta *Flea* al comune di Gualdo Tadino, abbia avuto cura che sia mantenuto il carattere di quel monumento, che è abbastanza importante, sia per la storia che vi si annette, sia per il carattere architettonico perfettamente conservato, ha deliberato di invitare il Governo a vedere se questo monumento del XIV secolo possa essere annoverato fra quelli nazionali per garantirne sempre meglio la conservazione.

Ora io esprimo al Governo questo desiderio della Commissione, perchè ne tenga il debito conto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Colombo, ministro delle finanze. Il Governo, come l'onorevole relatore ha ricordato, ha voluto assicurarsi che la manutenzione della *Rocca Flea* verrà fatta dal comune di Gualdo Tadino. Però prendo atto della raccomandazione fatta dall'onorevole relatore, e parlerò col mio collega della pubblica istruzione perchè vegga se e come si possa provvedere per assicurare maggiormente la conservazione di quel monumento.

Cavalletto. Io intendevo di parlare sul numero 5 dell'articolo primo; ma, dopo le assicurazioni avute dall'onorevole ministro, vi rinunzio.

Presidente. Sta bene. Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti di vendita :

1° Al comune di Gualdo Tadino della Rocca detta *Flea* per il prezzo di lire 6,000, ed alle condizioni portate dall'istromento 19 settembre 1890, rogato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Perugia.

2° Al comune di Arezzo di alcuni terreni costituenti i lotti 1642 e 1643, dei beni dell'Asse ecclesiastico provenienti dal seminario diocesano, per il prezzo di lire 9,456, ed alle condizioni portate dall'atto 17 giugno 1890, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Arezzo.

3° Al comune di Volterra di un terreno demaniale detto il Boschetto dei Ponti in quella città per il prezzo di lire 378.11 ed alle condi-

zioni portate dall'atto 30 agosto 1890, a rogito del notaio Cangini.

4° Al comune di Verona della restante parte del palazzo di Mercato Vecchio in quella città, non compresa nella vendita stipulata coll'atto 7 maggio 1872, a rogito del notaio D. Sante Mistrorigo, per il prezzo di lire 18,440 ed alle condizioni portate dall'atto 3 giugno 1890, rogato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Verona. »

5. Al Comune di Modena del Canale di San Pietro, per il prezzo di lire 22,550, ed alle condizioni risultanti dall'atto 9 settembre 1890, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Modena.

6. Al Comune di Montevarchi di un appezzamento di terreno e di annessa casetta, già in uso ferroviario, per il prezzo di lire 4,506.02, ed alle condizioni portate dall'atto 25 marzo 1890, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Arezzo.

7. Al Comune di Firenze di una parte del fabbricato demaniale di Santa Caterina in quella città per il prezzo di lire 26,500 ed alle condizioni portate dall'istromento in data 10 marzo 1891, a rogito del notaio Niccola Nencioni.

8. All'ospedale maggiore degli Infermi di Vercelli dei due dodicesimi del diritto di pesca spettanti al demanio nel fiume Sesia e nel torrente Cervo, verso il corrispettivo di tanta rendita pubblica del valore capitale nominale di lire 1,700, ed alle condizioni portate dall'istromento 3 settembre 1880, a rogito del notaio Leopoldo Corsio „

(È approvato).

“ Art. 2. Sono approvati i seguenti contratti di permuta:

1° Di area demaniale della Cavallerizza di San Pietro con una casetta dell'avvocato Ettore Sacchi in Cremona, verso il pagamento da parte di questo della plusvalenza di lire 600 ed alle condizioni portate dall'atto 18 agosto 1890 rogato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Cremona.

2° Di una parte della torre demaniale detta Alessandrina e di area annessavi a Fiumicino (comune di Roma) con parte di una casa di proprietà dell'avvocato Ignazio Noccioli in quella località, verso il pagamento a favore del detto Noccioli della plusvalenza della sua proprietà nella somma di lire 5,771.59 ed alle condizioni risultanti dall'istromento 14 luglio 1890, stipu-

lato in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza di Roma. „

(È approvato, e lo sono pure i seguenti).

“ Art. 3. È approvata la convenzione conclusa fra le Amministrazioni del demanio e della guerra ed il comune di Torino con la quale, a parziale modificazione della convenzione precedente 23 novembre 1885, approvata con la legge 15 aprile 1886, n. 3790 (serie 3ª) si portano talune varianti nelle aree da cedersi per l'acquartieramento di quel presidio e per la sistemazione dell'edilizia della città, ed il Comune si obbliga a concorrere con la somma di lire 14,000 per la sistemazione del fabbricato demaniale Opificio arredi militari e delle vie Papacino ed Ettore Sonnaz; il tutto nelle forme ed alle condizioni risultanti dall'atto 11 aprile 1891, stipulato in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza di Torino. „

“ Art. 4. È approvato l'atto di cessione gratuito di un'area demaniale al comune di Genova per l'erezione di un monumento al duca di Galliera, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Genova il 6 giugno 1891. „

“ Art. 5. È approvato il contratto in data 5 maggio 1891, stipulato presso l'Intendenza di finanza di Milano fra l'Amministrazione delle finanze e l'Amministrazione della Real Casa, il comune di Milano e la delegazione dei palchetti del teatro della Canobbiana per la vendita del teatro stesso. „

“ Art. 6. È approvato il contratto stipulato in forma pubblica amministrativa presso la sottoprefettura di Viterbo il giorno 15 giugno 1891 per la permuta di area fra il Demanio ed il comune di Viterbo e la vendita di altra area del Demanio al Comune stesso, col pagamento della somma di lire 188 da parte del Comune e sotto le altre condizioni portate dal detto istromento. „

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Si faccia la chiama.

Suardo, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Adami — Amadei — Amore — Andolfato — Angeloni — Armirotti — Arnaboldi — Artom di Sant' Agnese — Auriti.

Baccelli — Balenzano — Balestreri — Baroni — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bianchi — Billia Paolo — Bonacci — Bonardi — Bonasi — Borromeo — Branca — Brin — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Cagnola — Caldesi — Calvanese — Cambray-Digny — Campi — Capilongo — Cappelli — Carcano — Casana — Castoldi — Cavaliere — Cavalletto — Cavallotti — Cefaly — Cerruti — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cipelli — Cocco-Ortu — Coffari — Colombo — Colonna-Sciarra — Comin — Conti Corvetto — Costa Alessandro — Costantini — Cucchi Luigi — Curcio — Curioni.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Giorgio — Della Rocca — Della Valle — Delvecchio — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Balme — Di Blasio Scipione — Di Collobiano — Diligenti — Di Rudini — Di San Giuseppe.

Episcopo — Ercole.

Fagioli — Favale — Ferracini — Ferrari Luigi — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fornari — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola.

Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garibaldi — Genala — Giam-pietro — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grimaldi — Guglielmi.

Indelli.

Lagasi — La Porta — Levi — Lochis — Lovito — Lucca — Luchini — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Maffi — Maluta — Maranca Antinori — Marchiori — Marinuzzi — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Giovanni Battista — Materi — Mazziotti — Mel — Menotti — Mestica — Mezzanotte — Minolfi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monticelli — Mussi.

Napodano — Narducci — Nasi Nunzio — Nicolini — Nicotera — Nocito.

Odescalechi.

Pace — Panizza Mario — Papa — Papadopoli — Pascolato — Pavoni — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petroni Gian Domenico — Peyrot — Picardi — Pierotti — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Pinchia — Plebano — Pompilj — Ponsiglioni — Prampolini — Prinetti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Raffaele — Randaccio — Rava — Rinaldi Antonio — Rinaldi Pietro — Riola Errico — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Roux — Rubini.

Salandra — Sampieri — Sanfilippo — Sani Giacomo — Saporito — Sella — Serra — Sola — Solimbergo — Solinas Apostoli — Stelluti-Scala — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tasca-Lanza — Tegas — Testa — Testasecca — Tiepolo — Tomassi — Tommasi Crudeli — Torelli — Torraca — Torrigiani — Treves — Triepi.

Valli Eugenio — Vetroni — Vollaro Saverio — Vollaro-De Lieto.

Zanolini.

Sono in congedo:

Adamoli — Afan de Rivera — Alli-Maccarani. Baratieri — Berio — Broccoli.

Castelli — Cibrario.

D'Adda — De Riseis Luigi — Di Camporeale.

Fabrizj — Filii-Astolfone — Franzì.

Ginori.

Lazzara.

Mariotti Ruggero — Massabò — Maurogordato — Mordini.

Passerini — Poggi — Polvere.

Rosano.

Sanguineti Adolfo — Semmola.

Tortarolo.

Villa.

Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati:

Anzani.

Barzilai — Billi Pasquale.

Cittadella.

Gagliardo — Grassi Paolo — Grossi.

Lorenzini — Lugli — Luzi.

Nasi Carlo.

Panattoni.

Sani Severino.

Tenani.

È in missione:

Gandolfi.

Svolgimento di una proposta di legge del deputato Martelli.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno il quale reca: Svolgimento di una proposta di legge dell'onorevole Martelli.

Se ne dia lettura.

Suardo, segretario, legge:

“ Art. 1. Gli uffici delle sotto-prefetture e dei Commissariati distrettuali del Regno sono soppressi, e le attribuzioni loro affidate dalle vigenti leggi sono concentrate nelle prefetture.

“ Art. 2. Le operazioni della leva concernenti l'esame e la designazione degli iscritti continueranno a farsi nei luoghi già di residenza dei soppressi uffici di sotto-prefettura e di Commissariato distrettuale, secondo le norme vigenti con la sola modificazione che le funzioni demandate ai sotto-prefetti e ai Commissarii distrettuali saranno disimpegnate rispettivamente da un consigliere di prefettura designato dal prefetto.

“ I Comuni appresteranno i locali ed il mobilio per tali operazioni.

“ Le altre operazioni attribuite ai Consigli di leva si compieranno nel capoluogo della Provincia.

“ Art. 3. Gl'impiegati che per effetto della presente legge rimangono privi d'ufficio, saranno applicati in soprannumero alle prefetture e vi presteranno servizio, con l'attuale loro stipendio.

“ Fino a quando essi non saranno passati in pianta stabile, non si procederà a nuove nomine.

“ Nulla è innovato circa i diritti a pensione. ”

Presidente. L'onorevole Martelli ha facoltà di svolgerla.

Martelli. Onorevoli colleghi, la mia proposta, sulla quale invoco che la Camera acconsenta la presa in considerazione, riflette in sostanza l'abolizione degli uffici di sotto-prefettura e dei commissariati distrettuali, che nelle provincie venete tengono delle sotto-prefetture il luogo.

Non avrò bisogno di intrattenere di soverchio la Camera nello spiegare i concetti direttivi della mia proposta. Certo se io con nessuna autorità e la prima volta sollevassi qua dentro una questione di tale momento, dovrei assumermi il compito di uno svolgimento intero e completo di tutte le ragioni della proposta.

E sarebbe certamente un discorso che andrebbe a lungo, benchè forse non privo di interesse. Ma la questione non è nuova; intorno ad essa abbondano gli studi di uomini eminenti; essa è già stata esaminata da talune Commissioni parlamentari, ha già formato oggetto di proposte di legge da parte di alcuni ministri, fra cui cito a titolo d'onore, l'onorevole Nicotera; ed il Senato l'ebbe già a risolvere nel senso da me propugnato.

Ciò esposto, si comprende subito come io possa, anzi debba, contenere le dimostrazione, che sto per dare, dentro brevissime sponde; ma, tuttavia, prego

la Camera di essermi cortese, benevola di attenzione perchè l'argomento è interessante, e riflette una semplificazione negli ordinamenti amministrativi nostri, insieme ad una durevole e non indifferente economia sulle spese annuali del bilancio dell'interno.

La mia proposta risponde adunque a due concetti: semplificazione amministrativa ed economia vera e reale; due concetti, che stanno negli annosi, insoddisfatti desideri del paese, come stanno eziandio nel programma dell'attuale Ministero.

Semplificare l'amministrazione è necessario; fare delle economie è necessario anche; così si va da un pezzo predicando; ma, viceversa, nulla a questo riguardo ancora si è seriamente fatto.

Si sono emanate moltissime leggi tanto da ingombrarne i più capaci archivi, ma allo scopo di semplificare gli ordinamenti amministrativi, di diradarne la compagine fitta ed intatta, non ancora una se ne è fatta.

Ora, la mia proposta, accennerebbe ad un primo passo in questa via di necessaria e di seria riforma. Tra le Provincie ed i Comuni vi è un ufficio intermediario, che nelle Provincie venete è chiamato, secondo una denominazione vecchia, Commissariato distrettuale, nel resto del Regno è chiamato Sotto-prefettura. Questi uffici sono necessari, o almeno sono utili all'amministrazione interna dello Stato? Questo è il quesito. Se fossero necessari è indubitabile che occorrerebbe conservarli. Se fossero non pur necessari, ma almeno utili, occorrerebbe vedere se l'utilità che essi rendono compensi la spesa che costano. Io però credo di poter dimostrare che nè la necessità, nè l'utilità concorre negli uffici di cui parlo. Essi si riducono, in sostanza, a poco più di uffici trasmissori tra i Comuni e le Provincie.

Le loro attribuzioni dirette sono o nulle o ben poche: le attribuzioni delegate o indirette, nulla di male che si concentrino nelle autorità deleganti, voglio dire negli uffici di prefettura.

Fra le attribuzioni dirette delle sotto-prefetture e dei commissariati bisogna considerare avanti tutto quelle che riguardano l'amministrazione comunale e provinciale; ma al riguardo ognuno sa che le sotto-prefetture non hanno che la funzione di apporre il visto alle deliberazioni dei Consigli comunali che trovino perfettamente regolari e conformi alla legge, mentre quando vi hanno deliberazioni che si presentino irregolari o sulle quali sorgano contestazioni, allora il compito del sotto-prefetto è limitato puramente e semplicemente ad ordinare la sospensione del deliberato; la questione, la controversia, l'esame della legalità

della deliberazione, spetta esclusivamente al prefetto.

È chiaro pertanto che l'opera della sotto-prefettura riesce inconcludente, superflua e di niun conto. Il visto alle deliberazioni dei Consigli comunali, che sono conformi a legge, si può apporre così bene dal sotto-prefetto nel capoluogo del circondario, come dal prefetto nel capoluogo della Provincia; e per tutte le altre deliberazioni per le quali occorre un esame, essendo la prefettura quella che deve a quest'esame procedere ed alla risoluzione delle questioni, meglio è assai che le carte passino direttamente ad essa, ossia al magistrato che deve esaminarle, e su di esse decidere.

Vi sono altre attribuzioni.

Si dice che le sotto-prefetture hanno l'incarico di vigilare, in generale, all'esecuzione delle leggi; ma l'ufficio di vigilanza può essere esercitato dagli altri funzionari ed agenti che sono in luogo. Non si dimentichi che nei capoluoghi di circondario dove hanno sede le sotto-prefetture e i commissariati, non mancano certo ufficiali di Governo cui spetta vegliare all'esecuzione delle leggi, ed hanno anzi questo compito per loro determinato. È una selva di agenti governativi, che stanno nei circondari, una selva forte

Che nel pensier rinnova la paura.

E invero lasciando in disparte i sindaci, ai quali interessa pure il mantenimento della pubblica sicurezza e che hanno dalla legge, come ufficiali del Governo, autorità *ad hoc*, e lasciando in disparte i pretori, i procuratori del Re, che pur deggiono, per loro ufficio, provvedere all'osservanza delle leggi, ognuno sa che, rispetto alle leggi finanziarie, si hanno gli agenti circondariali delle imposte, i ricevitori del registro, verificatori di pesi e misure, e nelle località dove sia una zona doganale si hanno gabellieri, e quanto alle altre leggi, in tutti i circondari vi è una sede d'ufficiali di carabinieri. Dunque tolta la sotto-prefettura, nessun pericolo per la pubblica sicurezza. Questa è sufficientemente e direi quasi esuberantemente tutelata: nessun pericolo si corre se togliete l'inutile congegno di cui parlo, tanto più che l'indole del popolo italiano, è di rispettare la legge.

Da queste poche considerazioni pare a me che nessuno possa seriamente opporsi alla presa in considerazione della mia proposta di legge; mi pare che sia dimostrato che le sotto-prefetture e i commissariati, dei quali parlo, sono uffici assolutamente inutili, sono nel nostro organismo

congegni superflui. E notate che in tema d'amministrazioni quando si dice congegno superfluo, si dice insieme congegno dannoso. E difatti le sotto-prefetture lungi dall'aiutare il servizio provinciale, lo intralciano, lo inceppano, lo ritardano. Le carte che potrebbero essere direttamente spedite dalle parti e dai Comuni al capo della provincia, sono invece trasmesse alla sotto-prefettura, e qui si fermano ad un gradino inutile e si perde del tempo.

Si fanno delle obiezioni contro questa proposta che pure è di una grandissima semplicità e di una evidente utilità. Si dice: ma voi distruggete il circondario, voi di questo passo impastate a vostro modo le circoscrizioni: ma questo non è assolutamente vero.

Il circondario, se è un agglomeramento di Comuni, che uguaglianza d'interessi affratelli fra loro, è ente collettivo naturale e incolume rimane per necessità di cose; che se poi è semplice circoscrizione artificiale per effetto di legge, neppure in tal caso la mia proposta lo sopprime e lo scema, imperocchè resta ancora il tribunale, l'agente delle imposte, ed ogni altro ufficio che faccia capo alla circoscrizione circondariale, e ne costituisca, per così dire, l'esistenza amministrativa.

Si obietta poi: è immaturo di venirci innanzi coll'abolizione delle sotto-prefetture quando vi ha tanta disparità fra le Province, sì che ve ne sono talune con pochissimi Comuni, ed altre invece estesissime, con centinaia di Comuni.

Il lavoro che volete concentrare nelle prefetture sarà disuguale, improbo per alcune, troppo lieve per altre: è anzitutto necessario di pareggiare tra loro i circoli di prefettura.

Ma io prego la Camera a considerare che quest'eccezione, è venuta innanzi molte volte, e si ripete sempre come l'argomento d'Achille quando si tratta di allontanare una qualsiasi utile nuova riforma. È il sistema di coloro che dicono: respingiamo il bene perchè vogliamo il meglio. Io invece la penso proprio diversamente. Possiamo ottenere qualche cosa di utile, possiamo ottenere quello che è bene? Accontentiamoci per ora di questo, il meglio verrà poi. Il bene vi spiana intanto la via per giungere al meglio.

Questi sono gli obietti, che direi di carattere amministrativo, sollevati contro la proposta.

Ve ne ha un altro, di carattere politico, il quale si risolve nel dire che l'abolizione di questi uffici andrebbe a turbare le popolazioni. E mi si citava, poco fa, l'esempio delle preture. Pensate all'agitazione che è stata in paese, e che

è ancora, pel togliimento di un numero di preture ridotte pure all'infimo, e immaginate che cosa sarà quando vorrete abolire le sottoprefetture. Ma io trovo che non regge l'argomento in massima, come non regge il paragone che si è fatto. Quella delle preture, fu una abolizione parziale, non una misura generale per tutti. E state pur sicuri che quando si avesse soltanto da diminuire il numero delle sottoprefetture, tutti coloro che ne hanno una sarebbero tentati di sostenere che proprio la loro è la più buona, la più utile, la più necessaria di tutte. All'incontro quando è misura generale allora il paese vi si adatta, perchè sa apprezzare e si fa capace dei criteri che a quella misura hanno condotto. State sicuri che quando il paese si sia persuaso che vien tolto un congegno inutile, che si semplifica l'ordinamento amministrativo, e soprattutto che si realizza una bella e buona economia, il paese sacrificherà (pronto a far sacrifici di ben altra natura) il lusso inutile delle sedi di sottoprefetture.

E a questo proposito mi compiaccio di essere proprio io, rappresentante di fiorente città dove è una delle sottoprefetture più importanti, quello che viene a fare, come deputato, per la prima volta, simile proposta alla Camera.

Le obiezioni quindi contro l'abolizione delle sotto-prefetture e dei Commissariati non hanno vigore. Ma è da aggiungere questo: mentre stiamo intenti a cercare tutti i mezzi per attuare delle economie, e vogliamo che ciò che pel contribuente significa spesa inutile sia tolto, non dovremo prendere in considerazione un progetto il quale, senza pregiudicare menomamente alcun servizio, procura un notevole risparmio? Perchè, onorevoli colleghi, oggi abbiamo 137 sotto-prefetture e 78 Commissariati, un totale di 215 uffici che costano poco meno di 3 milioni, i quali possono da un momento all'altro esser tolti dal bilancio passivo dello Stato.

Vero è bene che l'economia non si realizzerà *illico et immediate*, perchè degli attuali funzionari occorre pure rispettare i diritti acquisiti; ma intanto le spese d'ufficio, che secondo un decreto del maggio 1891 sono regolate in 200 mila lire circa, sarebbero immediatamente risparmiate, le spese di locali che s'abbiano in affitto sarebbero anch'esse immediatamente risparmiate, ed i locali che sono di proprietà erariale o provinciale, potrebbero essere destinati ad uso di scuole o ad altro uso qualsiasi, che fosse veramente utile e non superfluo, come sono gli uffici che oggi li occupano.

Poi la fatal legge che dirada le file dei presenti e fa posto ai venturi, lascia le vacanze di impieghi negli altri uffici, ai quali si destineranno i funzionari rimasti a disposizione del Governo; e così, in breve tempo, la intera economia è realizzata.

Adunque, o signori, merita, o no, di essere preso in considerazione un progetto col quale si attua un'utile riforma, sentita, desiderata dal paese, e si fa insieme un risparmio di 3 milioni? Ed un risparmio duraturo. Perchè a me poco importa che siasi deliberato, ieri, di limare alquanto le indennità di taluni alti impiegati: in quanto che può venire un altro Ministero, il quale proponga ed ottenga di ristabilire nell'antica misura quelle indennità; ma, abolite che siano queste inutili sotto-prefetture, c'è da giurare che più nessun Ministero le risusciterà; e così la economia sarà perenne, intera, durevole.

Ma io voglio correre alla fine della mia dimostrazione, con lo invocare le autorità altissime che stanno a conforto della mia proposta.

Nel 1866, l'Italia trovavasi in situazione finanziaria penosa, assai penosa. Essendo ministro delle finanze lo Scialoja, questi, nel 22 gennaio, fece alla Camera l'esposizione finanziaria; e fra le misure da lui accennate come ottime per raggiungere una vera economia, designò l'abolizione delle sotto-prefetture. Ed il resoconto degli atti parlamentari indica come, a questo punto, il ministro abbia avuto la generale approvazione dei deputati. Infatti pochi giorni dopo, ministro dell'interno, l'onorevole Chiaves, uomo che s'intende di questa materia, propose al Senato, con un disegno di legge, la soppressione per l'appunto delle sotto-prefetture e dei commissariati distrettuali.

Si fece una discussione ampia, solenne; degna di quell'alto consesso; si esaminò la quistione sotto tutti gli aspetti; ed il 3 marzo 1867, con 58 voti contro pochi, si accolse la proposta del Ministero. Così le sotto-prefetture erano per parte del Senato tolte di mezzo. Ma venne una crisi di Governo e l'utile riforma fu lasciata là.

Dieci anni dopo, nel 1876, essendo, come ora, ministro dell'interno l'onorevole Nicotera, egli riprese l'utile, la buona iniziativa, ed in un veramente commendevole progetto per la riforma della legge comunale e provinciale da lui presentato alla Camera nel dicembre di quell'anno, comprendeva l'abolizione delle sotto-prefetture.

L'onorevole ministro Nicotera accompagnava questa proposta nella relazione sua con savissime parole.

Egli diceva, già fin d'allora, che nessuno po-

teva dubitare che le sotto-prefetture e i commissariati fossero da togliere, che nessuno poteva credere alla utilità e molto meno alla necessità di esse per gli interessi amministrativi del paese.

Passò il progetto ad una Commissione di 18 membri della Camera. Ne era presidente Benedetto Cairoli e ne fu relatore il nostro collega Marazio, e fra i Commissari — per limitarmi ai defunti — cito il Sella, il Correnti, il Mantellini, competenze cospicue e speciali in materia. La Commissione riferì al Parlamento accettando la proposta soppressione delle sotto-prefetture. Queste autorità mi dispensano dal prolungare il mio discorso.

Avrei altre considerazioni da aggiungere, ma mi sembra inutile.

In sostanza la proposta dice: Semplificazione di servizi, economie. Il Governo attuale ha un programma di economie; ma, credetelo, senza farsi vigorosi riformatori, le vere economie non si otterranno.

La fonte delle economie, se si vogliono, deve essere nella forza, nella fibra di riformare là dove è da riformare: riformare, ed oltre al riformare, decentrare! C'è molto da fare ed in un senso e nell'altro. Incontrerete delle difficoltà; ma quale è mai la cosa nuova, quale è mai la riforma buona che non sollevi delle difficoltà? Cozzerete, urterete contro degli interessi particolari male intesi, ma vincerete perchè avrete per voi la ragione. Vincerete con la coscienza di aver fatto il bene, di aver fatta cosa buona pel paese. Il quale vi darà certamente il suo plauso.

Trattandosi di semplice svolgimento della proposta, io credo che possa bastare quello che ho detto per sperare che l'onorevole ministro, il quale è già per i suoi precedenti nell'ordine di idee mie, vorrà consentire la presa in considerazione! (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Onorevole ministro dell'interno, ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. La Camera e l'onorevole Martelli riconosceranno non essere questo il momento di discutere il merito della proposta che non è stata svolta. Perciò mentre, secondo la consuetudine del Parlamento, non intendo oppormi alla presa in considerazione di questa proposta di legge, intendo di fare una semplice dichiarazione.

L'onorevole Martelli ha ricordato, molto opportunamente, un disegno di legge che io ebbi l'onore di presentare alla Camera, quando altra volta mi trovavo a questo stesso posto. Le mie opinioni non sono per nulla mutate: però pos-

sono essere mutate le condizioni generali; e nel concetto del riordinamento generale di tutte le amministrazioni, la questione speciale di cui si occupa l'onorevole Martelli, può anche meritare una soluzione diversa da quella che io mi proponeva allora. Quindi, ripeto, senza pregiudicare la questione, accetto che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Martelli, ma riservo il giudizio in merito; non perchè sieno mutate le mie opinioni, ma perchè, essendo mutate certe condizioni, un concetto generale amministrativo che risponda meglio all'esigenza del servizio e dell'economia ed alla semplificazione dei servizi, potrebbe modificare in qualche parte le opinioni che io affermava tanto nel disegno di legge del 1876 quanto nella relazione relativa.

Delvecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare contro la presa in considerazione.

Delvecchio. Quantunque io non mi creda legato dall'idea di convenienza e di riguardo cui si è ispirato l'onorevole ministro dell'interno, non intendo però fare circa questo argomento una questione, e provocare un voto della Camera. Non credo sia questo il momento di discutere incidentalmente siffatta questione, nè di risolverla.

Dichiaro solamente che faccio tutte le mie riserve a proposito delle affermazioni fatte dall'onorevole Martelli. Io non credo che sia esatto, come egli ha affermato, che si possano fare tre milioni di economie, sopprimendo le sotto-prefetture ed i commissariati; e non credo nemmeno che con questo si possa provvedere ad un migliore ordinamento del servizio. In ogni caso, credo che bisognerebbe fare una grande differenza fra i commissariati e le sotto-prefetture che hanno popolazioni di trenta o quarantamila abitanti, ed altre che ne hanno fino a centosessantamila.

Usciti adesso, per ripetere la similitudine dello stesso onorevole Martelli, *fuor del pelago alla riva*, cioè da una dolorosa agitazione come fu quella per la soppressione delle preture, io mi affido nella saviezza e nella prudenza del Ministero. Esso, ne son certo, non vorrà andare incontro ad un'altra agitazione che potrebbe avere conseguenze ancora più gravi e dolorose. (*Commenti*).

Presidente. Interrogherò dunque la Camera se intenda di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Martelli: al che ha dichiarato di non opporsi il Governo.

(*La Camera delibera di prendere in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Martelli*).

Presentazione di un disegno di legge.

Nicotera, ministro dell'interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per autorizzare il comune di Campomaggiore (Potenza), ad eccedere i limiti della sovrimposta.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito.

Discussione del disegno di legge per modificazioni all'ordinamento del Regio Esercito.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito. Si dà lettura del disegno di legge.

D'Ayala, segretario legge: (V. Stampato n. 86-A).

Presidente. La Camera ha sott'occhio la legge attualmente in vigore, il disegno di legge del Ministero, e le modificazioni proposte dalla Commissione.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, si passa alla discussione degli articoli.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sampieri.

Sampieri. Onorevoli colleghi! Questa proposta di legge che è sottoposta alla vostra approvazione, agita l'animo mio perchè dubito che possa essere esiziale all'esercito.

Il Parlamento nazionale, facendo suo il concetto del gran Re il quale voleva l'Italia non solamente rispettata, ma anche temuta, votò la formazione dei dodici Corpi d'armata e di altrettanti Comandi superiori di distretto.

Allora, dopo matura discussione, si affermò e si credette che questi Comandi fossero non solamente utili in tempo di pace, ma necessari in tempo di guerra, specialmente poi nel primo periodo di mobilitazione.

Alla distanza di pochi anni, oggi, per uno spirito di economia, si va limando più che non convenga sulle spese militari, a segno che alcuni colleghi suggerirono perfino il disfacimento di quattro Corpi d'armata. Ed io non vorrei che, seguendo questo andazzo, ci lasciassimo prendere in un ingranaggio tutt'altro che corroborante per la fibra del nostro esercito.

Di tale mio timore è causa la proposta di sopprimere i dodici comandi superiori. Nella modificazione alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito che stiamo discutendo, si chiede la soppressione di due battaglioni d'istruzione di artiglieria, non più necessarie stante la creazione dei

plotoni d'istruzione: e sta benissimo. Si propone inoltre la riduzione di alcune compagnie di disciplina, di reclusi e di carcerati. E di ciò mi compiaccio, giacchè questo potrebbe significare un miglioramento morale dei nostri soldati. Finalmente si propone l'abolizione dei dodici comandi superiori di distretto, perchè così sarebbe abolita la carica di dieci colonnelli brigadieri.

Questo mi sembra poco verosimile. E domando: sono cessate le cause che indussero alla formazione dei precitati comandi? Avvenendo la mobilitazione, e quando i comandi dei corpi d'armata, delle divisioni, delle brigate e tutti gli altri ufficiali partissero, come partirebbero pel luogo di adunata chi rimarrebbe per sorvegliare quel laboriosissimo e complicato periodo di mobilitazione? ecco altrettante incognite che mi tratterebbero dal dare con serena coscienza un voto favorevole.

Ed ora, onorevoli colleghi, avrei finito, se il grave argomento non mi obbligasse a chiedervi altri pochi momenti di attenzione.

I ministri componenti il presente Gabinetto, concordi nel lodevolissimo intento di fare economie, si sono dati ogni cura per ridurre al minimo le spese dei rispettivi dicasteri. Il ministro della guerra, più degli altri, si trova costretto, fra le imprescindibili esigenze del suo Ministero, a lottare contro una corrente di opinioni e di voci che, non conscia della necessità di aver sempre pronto ed agguerrito l'esercito, si scaglia contro le spese di esso, giudicandole eccessive.

Di qui, forse, può avere avuta origine anche la proposta di abolire i comandi superiori di distretto che porterebbe con sè l'abolizione della carica di dieci colonnelli brigadieri i quali, però, sarebbero promossi al grado di maggiori generali.

Codesta questione dei colonnelli brigadieri, che grado grado appariscono nella nostra gerarchia militare, e che scompaiono per risorgere più tardi, mi pare che dovrebbe risolversi una volta per sempre. Vediamolo. Come in passato, abbiamo avuto colonnelli e tenenti colonnelli comandanti di un reggimento, colonnelli brigadieri e maggiori generali comandanti di brigata, perchè non potremmo tornare su quella via e trovare, in questo espediente, quelle maggiori risorse che non si otterrebbero sopprimendo i comandi superiori?

I maggiori vengono promossi al grado di tenente colonnello allorquando siano fondatamente presunti idonei a ben reggere il comando di un reggimento in tempo di pace e di guerra. Perchè, dunque, si lasciano maturare altri quattro o cinque

anni nel comando di un battaglione col grado di tenenti colonnelli?

Forsechè il loro amor proprio non sarebbe maggiormente appagato, comandando un reggimento, anzichè un battaglione? Di questa misura parmi non dovrebbero essere scontenti gli ufficiali inferiori perchè, in loro favore, militerebbero altrettante promozioni a posti di comandanti di battaglione, lasciati vacanti dai tenenti colonnelli. Sarebbero, forse, malcontenti i comandanti dei distretti militari, se, promuovendoli a comandanti superiori, fossero a loro devolute le cariche che rimanessero vacanti?

Con la mia proposta rimarrebbero, per qualche tempo, un poco a disagio i tenenti colonnelli. Ma, siccome l'uomo non vive di solo pane, così il loro amor proprio verrebbe appagato, in gran parte, dalla conseguita carica che li confermerebbe idonei a ben reggere il comando di una brigata alla pari dei maggiori generali.

Parmi, dunque, che una ricerca di economie in questo campo si comprenderebbe molto meglio che non cercandola nell'abolizione dei precitati comandi.

Poche altre parole ed ho finito.

A me parrebbe esser giunto il momento di esaminare se non vi sia qualche cespite più grosso al quale attingere maggiori economie.

Pochi giorni sono gli onorevoli Marazzi ed Imbriani sollevarono una questione che dissero riapparirebbe più tardi ed oggi io la riprendo, avvegnachè essa mi sembra racchiudere in sè quel cespite di economie a cui ho accennato.

Per costituire i corpi d'esercito undicesimo e dodicesimo si formarono sedici nuovi reggimenti di fanteria, mentre avevamo sedici reggimenti di bersaglieri che, per le mutate condizioni di armamento e di manovra, cessavano di essere adoperati come arma speciale in avanschiera. Ebbene, cotesti simpatici bersaglieri, glorioso ricordo di patrie benemerenze, furono ridotti a dodici reggimenti e distribuiti, uno per ciaschedun corpo d'esercito, siccome milizie suppletive, in luogo di essere raccolti in un solo corpo.

Ciò è quanto dire che, con la finanza non prospera, ci siamo dati il lusso di tenere una riserva in tempo di pace e seguitiamo a conservarla anche ora, mentre sono i comandanti dei corpi d'esercito che se la formano sul campo di battaglia con le milizie che stimano più convenienti alla situazione.

Ora io proporrei: di formare due divisioni, coi primi otto reggimenti di bersaglieri, assegnando loro il posto d'onore in quei corpi d'esercito che

sono stanziati ai piedi delle Alpi e di sciogliere gli altri quattro reggimenti. Solamente così si potrebbe raggiungere una sensibile economia certamente maggiore di quella che si otterrebbe con l'abolizione dei comandi superiori di distretto. Ma vado più oltre, e, animato unicamente dal desiderio di giovare al mio paese, manifesterò intero il mio modo di vedere.

Codeste due divisioni formate con gli otto reggimenti di bersaglieri potrebbero anche essere riunite in un solo corpo d'esercito sciogliendo altrettanti reggimenti di fanteria. Mi si potrebbe obiettare: ma così operando, scompagnereste l'esercito; no, si toglierebbe il lusso di mantenere dodici reggimenti divisi uno per corpo d'esercito per uno scopo ipotetico, mentre, con l'economia risultante dalla loro abolizione, si potrebbe accelerare la fabbricazione di quei fucili a calibro ridotto, dei quali abbiamo così urgente bisogno. Si potrebbe obiettare ancora che la mia proposta depaupererebbe i corpi d'esercito. No, o signori, giacchè ogni corpo di esercito può essere composto di tre divisioni, ogni divisione può essere composta di tre brigate, ed, in caso di guerra, possono benissimo arrotondarsi secondo i bisogni reali del momento.

Finisco rammentando che l'onorevole Crispi, alcuni giorni sono, citò una massima vecchia, ma che è sempre nuovissima, cioè, che, sul campo di battaglia bisogna adunare il maggior numero di soldati nel minor spazio di tempo, armati delle migliori armi.

Ciò non bisogna dimenticare mai.

Durante la mia carriera militare ebbi il comando superiore di distretti, ed ho potuto convincermi quanto quei comandi sieno necessari e che, abolendoli, si potrebbe andare incontro ad un possibile disastro.

Il ministro della guerra faccia quel conto che meglio stima della mia proposta, ma procuri di conservare i comandi superiori dei distretti. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Le osservazioni testè fatte dall'onorevole mio collega e amico, generale Sampieri, ben competente nella materia, abbrevia di molto il mio compito. Io non esporrò che semplici dubbi, e seguirò l'esempio della Commissione, dichiarandomi, non lieto, ma rassegnato per le economie che si propongono con questo disegno di legge.

La Commissione nelle premesse della relazione si esprime così:

“ Onorevoli colleghi! È doloroso che le condi-

zioni delle finanze dello Stato ci obblighino a cercare economie persino nei quadri dell'esercito, che noi con tanta cura e con tanti sacrifici abbiamo sempre lavorato ad aumentare, e che ancora non presentavano tutta la larghezza desiderabile; ma la vostra Commissione, di fronte alla ineluttabile necessità di economie, si è accinta con tutta serenità e con rassegnazione, all'esame delle proposte ministeriali, ferma però nel proposito di non ammettere riduzioni, che potessero pregiudicare la compagine e la costituzione organica dell'esercito, e di salvaguardare, per quanto possibile, contemporaneamente alle esigenze di servizio, i diritti degli ufficiali di ogni Arma. „

Quanto ai diritti degli ufficiali io vorrei che la loro garanzia fosse non relativa, cioè per quanto è possibile, ma assoluta. Questo è un dovere.

La Commissione parla poi di altre riduzioni sulle quali ha discorso già opportunamente l'onorevole collega Sampieri. Vedo però che per rispetto al personale e ai quadri degli ufficiali di artiglieria, la relazione lamenta che vi si facciano delle riduzioni; la maggioranza della Commissione riconoscendo che alcuni servizi di artiglieria sono attualmente in sofferenza propone di limitare a 5 la diminuzione dei maggiori.

Dunque la Commissione accenna che c'è della sofferenza per deficienza di quadri in alcuni servizi dell'artiglieria. Io non vorrei che tale sofferenza ci fosse rispetto al personale comandante e all'ufficialità delle batterie, poichè giova ricordare che nella guerra del 1870 fu appunto l'artiglieria l'elemento forse principale della superiorità dei tedeschi sull'esercito francese.

Non mi pare quindi che effettivamente in questa parte le riduzioni possano essere innocue; ciò noto sebbene io non mi senta competente a giudicare se si debbano o no respingere codeste riduzioni.

Osservo inoltre che si deplora dalla Commissione la rilevante riduzione di ufficiali di fanteria, ma soggiunge che il ministro della guerra, avendo dettagliatamente dimostrato alla Commissione, come, senza troppo depauperare i quadri dell'esercito di prima linea, si poteva con altri espedienti sopperire a queste riduzioni si acquieta ma vi si confessa ad ogni modo ch'esse producono un qualche depauperamento. La Commissione, anche in ciò accetta le riduzioni, però con *rincresciosa* rassegnazione.

Anche in questa parte la Commissione piuttosto si lamenta, anzichè si rassegni soddisfatta a queste riduzioni.

Ciò premesso ed osservato, nè pretendendo di

farmi giudice, mi limiterò a fare alcune domande, onde avere schiarimenti dall'onorevole ministro della guerra, prima di obbedire alle esigenze della finanza e di dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge.

Mi rassegnò, ripeto, alla necessità finanziaria, capisco le condizioni della nostra finanza, ma domando all'onorevole ministro se il nostro esercito nel caso che scoppiasse una guerra (e questa può scoppiare anche improvvisamente, perchè la tensione in cui si trova l'Europa è tale che per quanto i Governi dicano che la guerra è lontana che la odierna situazione è pacifica, pure la guerra può insorgere da un momento all'altro), se nel caso, dico, di una guerra vicina, chiedo se il nostro esercito sia veramente pronto per fare fronte ad ogni eventualità. Domando inoltre se le disposizioni date per la difesa del nostro territorio siano tali che in caso di guerra si possa tutelare il paese da un'aggressione che ci potesse venire improvvisa e forse anche prima che ci fosse dichiarata la guerra.

Io potrei ricordare molti casi di guerre che si sono intraprese senza preve dichiarazioni, le quali da nemici poco scrupolosi si fecero dopo l'aggressione slealmente perpetrata. Fra i molti citerò un fatto, il quale può avere qualche analogia colla nostra situazione presente.

Nel 10 settembre 1792, gli eserciti francesi invasero il Piemonte e la Savoia, comandati, da una parte, dal generale Anselme, e, dall'altra, dal generale Montesquieu; e questa invasione fu fatta cinque giorni prima che al Re Vittorio Amedeo III fosse dalla Francia dichiarata la guerra. Trovandosi i piemontesi non preparati a questa subitanea aggressione, ne avvenne che circa una quarta parte del territorio del regno di Sardegna fu occupata, quasi senza resistenza, mettendo in isbaraglio la poca truppa che c'era al confine. E da questo fatto ne venne che, mentre si poteva a guerra preavvisata e intimata respingere quella aggressione, la guerra incominciò sul principio disastrosamente per lo aggresso, continuò, sebbene gloriosa per le armi piemontesi, infelice-mente, e finì con la pace di Parigi, del 1796; pace che ridusse il Piemonte a minimi termini, e quasi tutto fu occupato dall'esercito nemico.

E quella pace fu pure illusoria: fu una tregua perchè, pochi mesi dopo, sia pei movimenti insurrezionali nell'interno del Piemonte, fomentati e protetti dall'esercito invasore che aveva dato fede di pace al Re Vittorio Amedeo III, sia per smascherata slealtà (diciamo pure la parola nettamente) di quel Governo straniero, fu infine

Vittorio Amedeo III costretto ad abdicare. Dal che ne venne che il Piemonte, dopo tanti secoli di gloriosa indipendenza, sciaguratamente divenne allora provincia francese.

In quell'epoca, questi stranieri venivano in Italia, sotto la bandiera della libertà, della fraternità, della uguaglianza; e trovarono illusi in Italia che minarono i Governi nazionali sperando da questi stranieri libertà ed eguaglianza. Invece ebbero servitù e spogliazione, vergognosa per parte dei nemici ed anche di quelli che complici degli invasori, improvvidamente e colpevolmente si lasciarono deliberatamente sopraffare in avversione ai propri Governi nazionali. L'Italia oggi non subirà avvenimenti di quel genere, l'Italia è unita, e in condizioni ben diverse di allora; ma la storia ci deve avvertire di essere preparati ad ogni eventualità. Io spero che a questo riguardo l'onorevole ministro della guerra (da lui non domando informazioni che possano essere indiscrete) vorrà dirci se oggi abbiamo in tali condizioni il nostro esercito da non subire giammai i fatti ed i danni dell'epoca fatale dello scorcio del secolo passato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Felloux, ministro della guerra. Io dirò poche parole in risposta ai due oratori che hanno preso parte finora alla discussione generale.

Prima di tutto, permetta l'onorevole Cavalletto, che ha citato dei passi della relazione della Commissione, che ne citi uno anch'io, per tranquillizzare la Camera e lui relativamente ai timori cui egli accennava.

La Commissione, dopo avere esposto le proposte fatte dal Ministero e le varie modificazioni, che essa proponeva, e che in massima io accetto, conchiude così:

“ La vostra Commissione, persuasa d'aver compiuto al suo dovere, insiste affinchè l'onorevole ministro della guerra si associ alle sue proposte, e prega la Camera di voler dare la sua approvazione al presente disegno di legge, assicurandola che nessuna delle proposte in essa contenute, può pregiudicare la costituzione organica e la compattezza dell'esercito, mentre, d'altra parte, l'articolo secondo provvede a che le diminuzioni di personale possano effettuarsi senza scosse e senza perturbazioni. „

All'onorevole Cavalletto dunque, che ha citato la prima parte, io ho citato la conclusione del rapporto della Giunta parlamentare, che mi pare assai esplicito, sicuro che così avrò almeno un po' tranquillizzato e lui e la Camera.

Passando ora a rispondere all'onorevole Sampieri che si preoccupa delle possibili conseguenze dell'abolizione dei comandi superiori di distretti, io posso dirgli che il Ministero si è indotto a questa misura dopo matura riflessione.

L'onorevole Sampieri ha fatto benissimo la storia della creazione di quell'ente nuovo, dal quale si sperava non poco aiuto tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra. È un fatto però che, mentre in alcuni siti abbiamo in tempo di pace ottenuti dei veri vantaggi da quella istituzione, in altre parti del Regno essa non ha servito proprio a nulla. Ora è indubitato che, almeno in tempo di pace, il servizio che è presentemente affidato a quei comandi può farsi, e perfettamente bene, anche in altro modo; giacchè è noto che in tempo di pace abbiamo, nei nostri quadri, degli ufficiali generali i quali, se non fossero appunto le necessità del tempo di guerra, non avrebbero gran ragione di esistere: voglio parlare dei comandanti di brigata. In ogni divisione ve ne sono due, in un corpo d'armata quattro; di più, per i distretti, un comandante superiore. Ora le attribuzioni di questi comandanti superiori si possono benissimo ripartire per divisione anzichè per corpo d'armata. Così si avrà anche un maggior decentramento, e maggior facilità di servizio; e questo servizio può benissimo essere disimpegnato per mezzo dei comandanti di divisione e dei comandanti di brigata.

Ma l'onorevole Sampieri dice: all'atto della mobilitazione questi comandanti superiori di distretto si trovavano sul posto, e prendevano subito in consegna provvisoria il comando territoriale mentre i titolari se ne andavano via. Questo, onorevole Sampieri, era un piccolo vantaggio, è vero; però questo vantaggio si può sempre conservarlo, ed ottenerlo con una disposizione di mobilitazione; disposizione che è nelle facoltà del Ministero della guerra, e cioè di servirsi opportunamente del personale che è tenuto così nei quadri della posizione ausiliaria, come in quelli della riserva. Per essere sicuri di poter coprire prontamente quei posti, basta che il Ministero della guerra nel suo bollettino di mobilitazione stabilisca bene, chi prenderà il posto al momento opportuno; e che quel tale, si sappia già di averlo disponibile sul sito, ciò che è abbastanza facile. Basta che sieno avvertite per tempo, sino dal tempo di pace, quelle autorità superiori, e questa è una delle preoccupazioni mie e del Ministero in questo momento; e posso quindi assicurare l'onorevole Sampieri che, con opportune precauzioni, non c'è nulla da temere.

L'onorevole Sampieri ha parlato anche della soppressione delle batterie d'istruzione...

Sampieri. No, ho appena accennato.

Pelloux, ministro della guerra. Bene, allora ne dirò una semplice parola.

La soppressione delle batterie d'istruzione, deliberata già dall'amministrazione precedente alla mia, non è che un completamento della disposizione, con cui si abolirono, e con successo, i battaglioni d'istruzione; i quali sono stati opportunamente sostituiti dai plotoni nei reggimenti; e non c'è ragione di supporre che non possa ottenersi lo stesso buon risultato per le batterie di istruzione.

Ha anche parlato dei colonnelli-brigadieri, e parrebbe che non ne approvasse molto la soppressione. Posso dirgli semplicemente una cosa, ed è questa, che i colonnelli-brigadieri non avevano altra differenza con i maggiori generali, che l'uniforme; perchè l'assegno l'avevano da generali. Dunque si aveva nei quadri un grado, che non aveva ragione di essere, altro che per il nome.

È quindi naturale che una volta riconosciuto, che non era altro che un grado di più che figurava senza vera necessità nell'elenco dei gradi militari, si è venuti nel proposito di toglierlo.

L'onorevole Sampieri ha toccato poi una questione gravissima, quando ha ricordato la discussione degli ultimi giorni, e certe idee e certi concetti, mi pare, degli onorevoli Marazzi ed Imbriani, circa l'impiego della fanteria e dei bersaglieri. Egli ha proposto nientemeno che di fare due divisioni con otto dei nostri reggimenti bersaglieri. Onorevole Sampieri, non ho difficoltà di dirle una cosa. La sua è una proposta proprio radicale; è una di quelle proposte che non si possono fare che in un momento di calma assoluta.

Ora non è che non ci sia calma; ma è una calma relativa, nella quale non si possono intraprendere così grandi riforme.

Quindi la proposta dell'onorevole Sampieri, nella quale, del resto, non pochi consentirebbero probabilmente, andando forse anche più in là di lui circa l'organizzazione delle truppe nostre nelle regioni di frontiera, non sarebbe attuabile che in un lungo periodo di pace assicurato, poichè potrebbe portare grandi varianti all'ordinamento dell'esercito. Per ora non potrebbe essere in alcun modo attuato: nè egli pretenderà che io, in questo momento, entri in maggiori spiegazioni.

L'onorevole Sampieri ha poi ricordato alcune parole pronunziate giorni sono dall'onorevole Crispi.

Io sono lieto che egli le abbia ricordate, perchè ciò mi dà modo di rispondere qualche cosa in proposito.

L'onorevole Crispi disse l'altro giorno che, per essere preparati ad una guerra, come si intende oggi, bisogna preoccuparsi di tre cose:

d'avere il maggior numero possibile di uomini;

di averli pronti il più presto possibile;

di averli armati nel miglior modo possibile.

Concetti questi tutti perfettamente giusti, ai quali io sottoscrivo pienamente.

Ma io debbo soggiungere che la legge, che ho presentata ed il Parlamento ha approvata, per portare il contingente per ora a 95 mila uomini, salvo ad andare anche più su, è ispirata appunto al concetto di avere il maggior numero possibile di uomini.

Se poi gli onorevoli Sampieri, e Cavalletto che anch'egli si occupò di preparazioni alla guerra, conoscessero tutte le disposizioni interne già state date per la mobilitazione, e quelle che sono in corso di attivissima preparazione, saprebbero che l'assicurarci una pronta e facile mobilitazione è una delle preoccupazioni maggiori del Ministero.

Finalmente, circa l'armamento nuovo la Camera sa che io le ho proposto, ed il Parlamento ha già approvato, di adottare un modello nuovo di fucile, che finora non ha un eguale al mondo, pur ripetendo ancora qui, quanto già dissi le tante volte, che cioè, il nostro fucile attuale colla balistite costituisce un eccellente armamento di aspettazione.

Credo con ciò di avere dato sufficienti e rassicuranti spiegazioni all'onorevole Sampieri.

Qualche altra risposta devo all'onorevole Cavalletto.

Egli si è preoccupato della deficienza dei quadri d'artiglieria, e per questo ha citato alcuni passi della relazione.

Io ho già detto che sono d'accordo in massima con la Commissione. Se c'è un punto però, in cui faccio qualche riserva sui concetti, che hanno ispirato la Commissione stessa, ed i concetti che ha il Ministero, è precisamente questo. Io non sono del parere che abbiamo deficienza nei quadri dell'artiglieria; anzi dico che l'artiglieria è l'arma, che in questi ultimi anni ha avuto il più grande sviluppo.

La Camera ricorderà di certo l'ampliamento dei quadri, avvenuto nel 1887, quando si arrivò allo sdoppiamento dei reggimenti e quando si crearono altri posti nei quadri dell'arma d'artiglieria.

Io non potrei condividere questo concetto dell'onorevole Cavalletto. Io sono tranquillissimo sulla diminuzione proposta.

Accetto la proposta della Commissione, che ha ridotto alquanto la riduzione da me fatta. Io aveva proposto di diminuire di 12 il numero degli ufficiali superiori dell'artiglieria, e la proposta della Commissione riduce un poco questa diminuzione.

Io, *pro bono pacis*, ed anche per dimostrare la mia arrendevolezza, non ho difficoltà di accettare questa *diminuzione di diminuzione*.

Ritenga però l'onorevole Cavalletto che deficienza non ci sarà di certo, tanto più che per quell'arma sono in vista delle trasformazioni abbastanza importanti, ed allora sarà il caso di vedere, e si potrà, spero, vedere che il quadro di quell'arma è più che sufficiente.

A questo proposito colgo l'occasione opportuna che qui mi si presenta, per informarvi di una questione, che è bene che la Camera conosca; la sistemazione, cioè, della nostra artiglieria da fortezza e da costa.

Io, presentando questo disegno di legge, ho detto nella relazione che mi limitavo a presentare quelle proposte che si potevano, a parer mio, attuare senza esitazione, perchè evidentemente ammissibili senza inconvenienti; ed ho detto anche che c'erano altre cose che sarebbero state possibili in appresso, le quali però richiedevano un lungo studio, e che avrebbero potuto assumere la forma di quelle riforme così dette organiche che, senza costar nulla, anzi con diminuzione di spesa, avrebbero potuto migliorare taluni servizi.

Fra queste havvi appunto la nuova sistemazione a darsi all'artiglieria da fortezza e da costa, per ordinarla meglio, in vista di una più pronta e più facile mobilitazione, ed affinchè risponda meglio alle esigenze della difesa delle nostre fortezze di frontiera.

Siccome però questa sistemazione urgeva, io, d'accordo col capo di stato maggiore dell'esercito, ho già fatto in proposito qualche modificazione, cioè sino là dove si poteva arrivare, senza bisogno assoluto di variare la legge.

I miglioramenti necessari si sono così in gran parte ottenuti, e non rimane ormai che a sistemare la definitiva ripartizione delle compagnie e del loro numero nelle loro unità maggiori, cioè brigate o reggimenti.

Questo teneva a dire anche perchè, come già ho accennato, si collega alle questioni toccate dal-

l'onorevole Cavalletto relativamente ad una eventuale mobilitazione.

L'onorevole Cavalletto ha parlato poi della diminuzione da me proposta nei quadri della fanteria: maggiori e capitani.

Queste varianti rappresentano una parte minore di quegli aumenti che erano stati fatti nel 1887 in un momento in cui, riconoscerà l'onorevole Cavalletto, si vedevano da tutti noi le cose sotto un aspetto differente da quello che si vedono oggi. Anzi non ho difficoltà a ricordare ancora una volta che di quel disegno di legge del 1887, che ampliava quei quadri, io stesso fui relatore, e quindi conosco perfettamente l'aumento fatto allora, e le ragioni che lo consigliarono e lo permisero.

Così la diminuzione che ho proposto adesso, la posso tanto più misurare, e non mi preoccupo assolutamente per le conseguenze che può avere sul servizio, nè sull'avanzamento e sulla carriera degli ufficiali di fanteria. Tengo anzi a far conoscere alla Camera che questa riduzione è già stata scontata quasi completamente; vale a dire, che malgrado questo, nessuno si è accorto che le promozioni nella fanteria fossero minori che in passato; anzi mi pare che siano state relativamente abbastanza soddisfacenti. Eppure si può dire, ripeto, che questa diminuzione è già stata quasi scontata.

Finalmente l'onorevole Cavalletto mi domanda se in caso di guerra saremo pronti contro un'aggressione improvvisa, non solo, ma contro un'aggressione che venisse prima che fosse dichiarata la guerra. Ecco: fintanto che pretendono dal Governo che sia pronto per un'aggressione improvvisa, posso dirgli al caso che, per quanto lo consentivano i nostri mezzi, si fa e si è fatto tutto ciò che si poteva, ed è a sperarsi che saremo pronti; soggiungo che si è sempre andati avanti nella preparazione, senza un momento di sosta. In quanto ad esser pronti contro le aggressioni che potessero venire prima che fosse dichiarata la guerra, via, onorevole Cavalletto, c'è una cosa da sperare, ed è che la nostra diplomazia non ci lasci mai esposti a casi simili e non ci prepari mai di quelle sorprese, perchè in verità contro quei pericoli non ci sarebbe altra precauzione che di stare sempre sul piede di guerra, e sarebbe un domandar troppo. Ma ripeto che nei preparativi nostri non c'è stato un momento di sosta, non solo, ma si è sempre andati avanti. Se l'onorevole Cavalletto conoscesse tutto ciò che si è fatto a quel riguardo negli anni passati e recentemente, io credo che ne sarebbe soddisfatto

od almeno abbastanza rassicurato. Non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra degli schiarimenti che mi ha dato, e non avrò difficoltà ad approvare il disegno di legge, che ci ha presentato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sampieri.

Sampieri. Ho per abitudine, quando trovo che vi è un male da correggere, di proporre i rimedi. Io ho detto il mio modo di vedere ed ho terminato dicendo che il ministro della guerra doveva fare delle mie proposte quel conto, che stimava meglio. Per conseguenza non ho nulla da aggiungere.

Presidente. Onorevole relatore, intende di parlare intorno alle considerazioni d'indole generale, che sono state esposte?

Adami, relatore. Parlerò dopo.

Presidente. Le riserverò la facoltà di parlare. Veniamo all'ordine del giorno dell'onorevole Sani Giacomo.

Esso è così formulato:

“ La Camera invita il ministro della guerra a regolare in modo stabile, e senza aggravare il bilancio di spesa maggiore, la posizione dei disegnatori d'artiglieria. ”

L'onorevole Sani Giacomo ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Signori, innanzi tutto io faccio una piccola aggiunta in fine del mio ordine del giorno, che è stata ommessa, non so neppure io per qual ragione.

Dopo la parola *artiglieria*, dovrebbe aggiungersi: *e del genio*, perchè dei disegnatori ve ne sono alcuni anche nell'arma del genio.

Io non entrerò nel concetto generale di questa legge. Molte volte, troppe forse, nello scorcio di questa Sessione, ho avuto occasione di manifestare il mio pensiero di sconforto sui provvedimenti riguardanti la nostra difesa, ed oggi sarebbe ozioso che io Vi intrattenessi per ripetere quanto dissi in altre circostanze, ed in particolar modo nella seduta del 20 marzo ultimo scorso.

Il mio concetto sintetico su questa legge lo ha espresso l'onorevole Commissione nella sua relazione là dove dice: essere doloroso che le condizioni delle finanze dello Stato obblighino a cercare economie persino nei quadri dell'esercito, i quali ancora non presentavano tutta la larghezza desiderabile. Ed a questo giudizio mi associo, non

certo a quello contenuto nella chiusa della relazione.

Detto questo consentite che qui nella discussione generale, perchè non è mio intendimento di tornare a parlare, esponga brevemente alcune considerazioni riguardo alla tabella degli ufficiali contabili.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro e la Commissione di ben ponderare se l'ulteriore riduzione di 120 capitani contabili non sia tale da portare un grave nocumento a questa istituzione.

Purtroppo, o signori, la carriera di questo corpo era talmente ristretta che la maggior parte di questi ufficiali vedevano nel grado di capitano il loro bastone di maresciallo.

È tanto vero questo, che arrivati al medesimo, tutti o quasi, domandavano di esser liberati dal servizio, tanto che il predecessore dell'onorevole Pelloux, con una circolare, credette di togliere loro il diritto di domandare il collocamento in posizione ausiliaria: circolare che io pregherei vivamente l'onorevole ministro della guerra di voler revocare, perocchè, a parer mio, non è equo che questi ufficiali non si mettano nelle stesse condizioni in cui si trovano quelli di tutte le altre armi e corpi. Ora diminuendo ancora di 120 il numero dei capitani, è evidente, o signori, che anche questo piccolo vantaggio sarà grandemente diminuito. E non mi si dica che di fronte a questo danno c'è il vantaggio dell'aumento di 11 posti nel grado di maggiore, perchè esso è talmente esiguo di fronte al gran numero dei capitani da costituire quasi una quantità trascurabile. Io mi preoccupo grandemente anche di questo corpo, perchè a lui sono affidati interessi grandissimi. Nei reggimenti, io credo, che colui il quale riveste la carica di direttore dei conti debba essere capitano, egli ha una supremazia su tutti gli altri ufficiali, sull'ufficiale di massa, sull'ufficiale pagatore, ecc. Ora io credo che riducendoli a 120 noi saremmo costretti in parecchi corpi a dare la carica di direttore dei conti a ufficiali aventi il grado di tenente, con danno e jattura grave.

D'altra parte bisogna tener conto delle condizioni morali. Quando in un corso non c'è una carriera non dirò eguale a quella di tutte le altre armi, ma che soddisfi le legittime ambizioni ed anche i legittimi interessi, siate pur certi, o signori, che in questo Corpo non verranno certo quelli che possono meglio tutelare gli interessi dell'esercito e del paese. E di più non mi allungo, poichè, viste le considerazioni della Camera, crederei opera vana fare proposte concrete. Se la

Commissione ed il ministro credono di fare una qualche riduzione su questa cifra veramente eccessiva di 120 capitani radiati, faranno, ne siano certi, opera utile. Ed ora vengo al mio ordine del giorno, vale a dire ai disegnatori d'artiglieria e del genio. Anzitutto, o signori, per rassicurare le vostre timorate coscienze, io faccio due dichiarazioni, la prima che si tratta di un personale composto di 60 o poco più persone; la seconda che io non domando che si aumenti nemmeno di un centesimo la spesa attuale. Vado più in là e dico che quasi quasi sarei anche contento se si accettasse il mio ordine del giorno con una qualche diminuzione in confronto della spesa attuale. I disegnatori d'artiglieria e genio datano dal '62 quando si stabilirono le officine per la costruzione del materiale da guerra.

Bisogna notare che a quell'epoca il nostro materiale era semplice, poco complicato, e poco numeroso; e quindi nel formare il corpo dei disegnatori si scelsero quegli operai che avevano una certa attitudine per il disegno.

Ma nel 1866 le cose mutarono; le nuove invenzioni portarono un aumento, una complicazione nel materiale, indi la necessità di avere un personale più adatto, più istruito, più capace, più intelligente.

Si aprirono in quell'epoca i concorsi, ma siccome rimanevano sempre gli antichi disegnatori tolti dagli operai, non si credette allora di stabilire un organico, e di dare a questi ufficiali una posizione stabile e decorosa.

Che cosa ne avvenne?

Ne avvenne che questi sono considerati come operai pagati ad ore, che non hanno diritto alla continuazione dello stipendio in caso di malattia; che non possono godere delle licenze ordinarie come tutti gli impiegati dello Stato, che sono esclusi dai vantaggi sulle ferrovie pel trasporto loro e delle loro famiglie; che possono essere licenziati da un momento all'altro, in una parola che si trovano moralmente in una posizione di molto inferiore a quella d'una quantità grandissima, direi quasi sterminata, d'impiegati che adempiono missioni ed uffici d'ordine anche di un'importanza minore assai di quelli che adempiono i disegnatori dell'artiglieria o del genio. Ed oltre a questo, notate, o signori, che qui si tratta di un personale a cui in parecchie circostanze si affidano gravi e delicati compiti, perchè a loro possono essere dati i disegni di nuove armi, disegni di fortificazioni, ed altro che io qui credo inutile di enumerare.

Ora, quando voi affidate loro queste missioni

così delicate, è giusto, è ragionevole che li teniate nella condizione di operai pagati ad ora? Potete in questo modo aspettare da essi una superiorità di concetti, di idee, quale si richiede? No certamente.

Un piccolo provvedimento a beneficio di questi operai è stato dato con una legge, di cui adesso non rammento la data, con la quale si concesse la pensione a riposo, la quale non doveva essere superiore a lire 1,200. E qui trovo opportuno di dichiarare che anche da questo lato, accettando la mia proposta, non ne verrebbe nessun aggravio al bilancio dello Stato, perchè il diritto alla pensione, unico vantaggio loro accordato, l'hanno già fin d'ora.

Aggiungo un'altra considerazione, che è di gravissimo peso. Fin dal mese di luglio il Ministero della marina, ai disegnatori dipendenti dal proprio dicastero, con Decreto Reale accordava la posizione stabile d'impiegati. Ora io credo che stando le cose in questi termini, visto che la questione è stata più e più volte trattata in questa Camera, e che lo stesso onorevole ministro della guerra in una discussione del bilancio si era mostrato favorevole a questa categoria di personale, come favorevole si è mostrata la Commissione nella relazione che abbiamo sotto gli occhi, credo che sia proprio venuto il momento di togliere anche questa, che chiamerò una anomalia nel nostro esercito. E tanto più in quanto che non si tratta che di dare a questo personale quello che guadagna attualmente, mutando solo la loro condizione morale e parificandola a quella di altri impiegati di eguale o minore importanza.

Confido che ministro e Commissione vorranno fare buona accoglienza al mio ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Armirotti ha facoltà di parlare.

Armirotti. Dirò pochissime parole per unirmi a quanto ha detto l'onorevole Sani. La Camera ha già avuto su questo argomento delle promesse da parte del Governo. Possono essere mantenute senza aumentare nemmeno un centesimo di spesa. Si tratta d'impiegati, dei quali, io che ho l'onore di parlarvi, conosco molti personalmente, tanto di quelli che stanno a Torino, che di quelli che stanno a Roma: sono tutti realmente abili; sono stati ammessi come operai, ma poi si sono pretesi da loro degli esami molto difficili, e compiono ora delle mansioni delicatissime. Il ministro lo sa meglio di tutti.

Io mi unisco a quello che ha detto l'onorevole Sani. Questi impiegati non chiedono altro che di essere messi in pianta, e credo che sia la domanda

più giusta che si possa fare, tanto più che hanno avuto già molte promesse in questo senso.

Presidente. L'onorevole Levi ha facoltà di parlare.

Levi. L'onorevole Sani, nella prima parte del suo discorso, ha toccato una grande questione, che riguarda il corpo contabile; di tale questione la Commissione si è anche molto occupata, come risulta dal periodo seguente della relazione dell'onorevole Adami:

“ La Commissione invita l'onorevole ministro a studiare se non sia possibile, con vantaggio della semplicità e della economia, la fusione in un unico Corpo amministrativo, degli attuali Corpi di commissariato e contabile militare (Tabelle n. IX e X). ”

Su questo argomento vorrei udire una parola dall'onorevole ministro, perchè con una misura radicale, unificando amministrativamente il Corpo contabile e quello di commissariato, si potrebbero ottenere non lievi economie e sarebbero tolti molti inconvenienti, che ora si verificano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Non intendo di aggiungere alcuna altra ragione a quelle così evidenti e così chiare, che sono già state adottate dall'onorevole Sani a proposito dell'ordine del giorno da lui presentato. Ma io ho chiesto di parlare soltanto per dichiarare che le ragioni da lui addotte non solo mi hanno convinto, ma mi hanno indotto ad unirmi al suo ordine del giorno, e prego quindi il ministro di volerlo accettare e la Camera di volerlo approvare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

Corvetto. Credo sia bene spiegare quello che vuole l'onorevole Sani. I disegnatori sono in pianta come operai, ma essi domandano di essere innalzati di dignità, cioè di essere messi negli organici come impiegati disegnatori e non come operai.

La Commissione crede che non sia il caso di portare alcuna modificazione al disegno di legge che si discute, ma trattandosi di una raccomandazione all'onorevole ministro, anche la Commissione vi si unisce; e l'onorevole ministro, a parere della Commissione, può soddisfare a questa raccomandazione con Decreto Reale, come è stato già fatto per la regia marineria; perchè i disegnatori sarebbero una categoria d'impiegati su per giù come quella degli scrivani locali il cui quadro organico non è determinato per legge, ma da Regio Decreto che sancisce poi con la legge del bilancio.

Presidente. L'onorevole Sani ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Io ho chiesto di parlare allorché l'onorevole Levi rivolgendosi a me, quasi mi attribuiva l'opinione che favorissi la fusione del corpo contabile con quello di commissariato.

Levi. Ma neanche per sogno.

Sani Giacomo. Tanto meglio se non era nelle sue intenzioni.

Levi. Non ho mai detto ciò.

Sani Giacomo. Io intendo dichiarare solamente alla Camera coerentemente ai miei principî, che se c'è questione nella quale io sia in un campo tutto contrario è appunto quella contenuta nella raccomandazione che trovo in fine della relazione, per la fusione del corpo contabile al corpo del commissariato.

È una questione tanto grave che non sarebbe opportuno portarla alla Camera adesso così per incidente nelle condizioni in cui ci troviamo. Basti dire solo questo: che quando si è discusso la legge di riordinamento del 1882, legge nella quale questa fusione era già stabilita, si fece una ampia e gravissima discussione in questa Camera ed io ebbi la soddisfazione, dopo aver parlato in senso contrario, di vedere che la stessa Commissione proponente della legge, non credette d'insistere nelle sue proposte.

Se l'onorevole ministro dirà che ha bisogno di studiare anche questo, padronissimo; studiamo sempre, tutta la vita, possiamo darci questo lusso e questa soddisfazione. Quanto a me, preme di dichiarare francamente che considero come una cosa assolutamente necessaria che vengano tenuti separati i Corpi che dirigono da quelli che eseguono. E questo, come è nell'esercito italiano, è in tutti gli eserciti e sarebbe fatale il mutarlo; tanto peggio poi essere noi i primi.

Giacchè, o signori, (non ci facciamo illusioni) sebbene io creda che noi Italiani non siamo da meno di nessun altro popolo, non esagero al punto di ritenerci tanto superiori, da attuare poi primi delle riforme quando gli altri neppure vi pensano.

Questo pensiero ebbi occasione di dichiarare in parecchie altre occasioni e credo opportuno ripeterlo ora.

Terminerò col riparare ad una dimenticanza commessa, la prima volta che ho preso a parlare.

Nel mio discorso sullo stato di previsione della spesa del bilancio della guerra, aveva accennato ad una economia che si sarebbe potuta ottenere (economia anche non disprezzabile, perchè ammontava a 153,000 lire), riducendo alla metà il

numero degli appuntati delle compagnie, squadroni e batterie. Sarei grato al ministro, se volesse ora (giacchè si tratta di legge di ordinamento) esprimere la sua opinione su questo proposito.

Mocenni. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Mocenni. Dirò due parole soltanto. Anzi tutto, dirò francamente che sopra la questione sulla quale hanno parlato l'onorevole Levi e l'onorevole Sani, vale a dire circa la fusione del Corpo del commissariato con quello contabile mi trovo perfettamente d'accordo con l'onorevole Sani; anzi, dico la verità, sono un poco sorpreso che la Commissione, la quale si compone di uomini così competenti, abbia potuto sollevare una questione che, per lo meno, in qualunque modo possa essere risolta, va studiata con grandissima cura, pensando bene agli effetti pratici di una riforma possibile e non dimenticando quanto siano diverse, per importanza, per natura e per carattere, le funzioni del Corpo contabile e di quello del commissariato militare.

Piuttosto, su ciò che riguarda l'organizzazione di questi due Corpi bisogna fare una qualche altra osservazione, di natura, dirò così, strettamente militare e domando all'onorevole ministro, se crede che il sistema di reclutamento di questi Corpi corrisponda a quei sentimenti di prima educazione militare, che noi vogliamo dare a tutti i componenti l'esercito.

In una parola, è meglio dire le cose come sono: è proprio conveniente (io sono molto lontano dal credere che vi possa essere qualcuno in due Corpi distinti, che non sappia fare come si deve il soldato italiano in qualunque momento, sia pure il più pericoloso) è proprio conveniente dal lato dell'educazione militare che giovani di 19 anni siano chiamati a servire nelle armi, che son dette nella maggior parte degli eserciti d'Europa non combattenti?

Questo sistema è utile?

Mi pare che questa questione debba dar da pensare assai più che non la fusione, da alcuni sperata, del Corpo di commissariato col Corpo contabile.

E su questo non ho nient'altro da dire aspettando la risposta del ministro. Però lo preghevo di volerci far note, se lo può, le sue intenzioni sopra l'altra raccomandazione che, prima di terminare la sua relazione, fa l'onorevole Commissione, e precisamente alle lettere A, B, C.

E perchè sia maggiormente chiaro il mio pensiero io dico che per certi riguardi morali, e visto

che gli invalidi veterani sono pochi, penserei due volte alla loro soppressione.

Per ciò che riguarda le proposte concernenti il Corpo sanitario, intorno alla prima parte di esse, mi dichiaro incompetente, visto il servizio specialissimo che riflettono, a dire se possa essere accettata o no. In quanto alla seconda parte debbo dire *mea culpa*. Dianzi il ministro della guerra diceva di essere stato relatore di un disegno di legge, al quale egli stesso, divenuto ministro, ha dovuto portare delle modificazioni. Ora io mi ricordo di aver proposto le direzioni di sanità come lo sono oggi. Oggi io credo che stretti dalle necessità finanziarie, il servizio sanitario lontano dal campo di battaglia potrebbe essere fatto dai medici ordinari fra i quali vi sono, anche nella Camera, tante personalità distinte, che si farebbero un onore di servire l'esercito. Io credo perciò che ad una diminuzione di personale si potrebbe venire. Non intendo con ciò fare appunto al benemerito Corpo sanitario. Io vorrei che esso dirigesse gli ospedali principali. Si farebbe così una economia grandissima, perchè risparmieremmo 12 direzioni di sanità in tempo di pace, con l'ufficiale, lo scrivano ed il piantone che vi sono addetti; oltre le spese di cancelleria e le indennità necessarie.

Avremmo dei medici che continuerebbero ad esercitare con la loro indiscutibile esperienza la direzione degli ospedali, e sarebbe più proporzionato il numero e lo avanzamento fra maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli medici. Ho detto e non so se ho detto male.

Presidente. L'onorevole Mel ha facoltà di parlare.

Mel. Io, subordinatamente alle osservazioni dell'onorevole Mocenni, a proposito del reclutamento degli ufficiali del corpo contabile vorrei pregare l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione sul fatto dei non infrequenti procedimenti penali per prevaricazione o per falso a cui vengono sottoposti gli ufficiali contabili. In gran parte io credo che questi processi siano occasionati dalle scarse garanzie di sorveglianza che offrono le leggi ed i regolamenti che si riferiscono alla percezione, conservazione ecc., delle somme che vengono rilasciate pel servizio dell'esercito. È un fatto che alcuni di questi ufficiali contabili incorrono talora in processi anche perchè il servizio isolato che prestano od il trovarsi nell'infimo grado della gerarchia degli ufficiali poco retribuiti o la soverchia fiducia dei loro superiori o la poca vigilanza di questi li mette nella condizione di prevaricare. Io richiamo, senza andare a cercar le statistiche di questi

processi od altro, richiamo semplicemente l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra su questi gravi inconvenienti.

Presidente. Onorevole ministro della guerra, ha facoltà di parlare.

Pelleux, ministro della guerra. L'onorevole Sani ha fatto delle osservazioni intorno alle modificazioni dal Ministero proposte, e dalla Commissione accettate, relativamente alla tabella degli ufficiali contabili. Ecco, io ritengo che la nostra proposta in complesso finisca per avvantaggiare il Corpo contabile, perchè in nessun altro Corpo dell'esercito c'era una sproporzione come quella del Corpo contabile, di 57 maggiori contro 504 capitani; rapporto questo di poco superiore al decimo, mentre gli altri Corpi hanno circa il quarto, il quinto o tutto al più il sesto.

Quindi, avendo aumentato il numero dei maggiori e diminuito sensibilmente il numero dei capitani, con l'andare del tempo deve ritrovarsi un abbastanza sensibile miglioramento.

L'onorevole Sani mi ha pregato di revocare una circolare che fu fatta dal Ministero passato. La circolare era appunto stata fatta in conseguenza di questo stato di cose: essendovi 504 capitani e 57 maggiori solamente, la carriera era molto lenta; per cui molti capitani contabili arrivati ad un certo punto, perdendo la speranza all'avanzamento, domandavano di andarsene; e siccome molti di questi per età e per servizio erano nei limiti della legge, e non si poteva impedire il loro ritiro, vi era pericolo che venissero a mancare troppi capitani contabili; il che avrebbe portato degli inconvenienti. Perciò fu stabilito allora di non dar corso alle domande di servizio ausiliario.

Ora questa circolare non avendo più ragione di essere, non esito a dire all'onorevole Sani che non ne tengo più conto; ma non posso non riconoscere che questo provvedimento era giustificato quando fu dato.

L'onorevole Sani si è preoccupato anche della questione messa innanzi dalla Commissione come raccomandazione al Ministero; dello studio cioè circa la possibile fusione dei due corpi *commissari* e *contabili*. Ora questa questione di personale amministrativo dell'esercito è abbastanza interessante, ed è anche gravissima. Le considerazioni stesse che sono state fatte dalla Commissione, e dagli onorevoli Sani, Levi, Mocenni e Mel in questa discussione dimostrano chiaramente che la cosa merita un serio studio.

Io accetto quindi la proposta della Commissione, non nel senso di dire fin d'ora quello che

si farà; ma che mi si raccomandi uno studio, non solamente l'accetto, ma posso dichiarare alla Camera che quello studio è già in corso, perchè da tempo io aveva riconosciuto che qualche cosa necessitava di fare su questo proposito.

L'onorevole Mocenni mi ha domandato se credo che le fonti di reclutamento di questo personale sieno quali dovrebbero essere; ed io non ho difficoltà ad esprimere il mio parere, nel quale posso anche sbagliare; ma io credo che ci sia qualche cosa che debba essere modificato, perchè vediamo che in qualche parte il personale lascia a desiderare.

Debbo però dire all'onorevole Mel che non c'è da esagerare, facendo in certo modo apparire che nel personale degli ufficiali contabili non ci sia nulla di buono.

Il fatto anzi che ci sono degli ufficiali contabili sotto processo dimostra che si usano tutte le cautele, e ci sono tutte le garanzie dal momento che, quando mancano sono scoperti e puniti.

Vengo ora all'ordine del giorno dell'onorevole Sani, sostenuto dagli onorevoli Armirotti e Giognoli.

Dichiaro subito che non posso non accettarlo perchè, come ha detto l'onorevole Sani, in altra circostanza ho riconosciuto che in questa materia qualche cosa c'era da fare.

Siccome l'onorevole presidente della Commissione ha detto che io avrei potuto provvedere per Decreto Reale, devo dichiarare che io esaminerò la questione, e se sarà possibile farla, non ho difficoltà a dire sia d'ora che lo farò.

Nota però che c'è qui una questione di cambiamento di categoria di personale, e una questione di trasposizione di spesa.

Attualmente questi disegnatori sono pagati sui capitoli del bilancio della guerra che riguardano gli stabilimenti d'artiglieria ed i materiali del Genio, cioè sono pagati alla giornata, come sarebbe pagato un altro operaio qualunque. Si tratterebbe dunque di levare da questi capitoli per portarla in altri, una somma corrispondente agli assegni che dovranno ad essi essere corrisposti. Ora io non so se per fare questa trasposizione il Ministero abbia tutte le facoltà necessarie. Ad ogni modo, ripeto che esaminerò la cosa, e se potrò farla, la farò senz'altro; altrimenti la proporrò in occasione della discussione del bilancio.

Sani Giacomo. E gli appuntati?

Pelloux, ministro della guerra. Sulla questione degli appuntati dirò all'onorevole Sani che sono d'accordo con lui. Io anzi vado più in là. Io aveva, fino da alcuni mesi fa, deciso di proporre alla

Commissione di abolire addirittura il grado di appuntato. L'appuntato è un avanzo delle antiche ferme.

Quando si stava cinque o sei anni sotto le armi era naturale che vi fossero alcuni soldati così detti anziani, i quali, non potendo passar caporali, perchè non avevano l'istruzione letteraria necessaria, dopo aver servito molti anni si nominavano *anziani* od appuntati; ma al giorno d'oggi, con le ferme brevi, non c'è più bisogno di questi anziani. Essi infatti avrebbero solo due anni di servizio al più. Dunque non c'è alcuna ragione al mondo di mantenerli, ma sono venuti nella convinzione che si possa fare questa soppressione senza bisogno di legge alcuna.

Se si volesse togliere completamente questo grado di appuntato, bisognerebbe certamente toglierlo dall'articolo 5 della legge di ordinamento, dove è detto, che fra i soldati vi è l'*appuntato*.

Ciò non occorre però, perchè ci sono degli appuntati che debbono rimanere, e sono quelli del personale degli stabilimenti di pena, il qual personale è composto di ufficiali, sotto-ufficiali, caporali ed appuntati.

Per questo personale c'è la ragione di mantenere gli appuntati, perchè essi hanno la ferma di cinque anni, ed allora c'è veramente la anzianità nel servizio, e c'è anche la considerazione che ciò costituisce una specie di soprassoldo per questo speciale servizio.

Per tutte queste ragioni, dovendo rimanere il grado, od almeno la categoria di appuntato nel personale per gli stabilimenti di pena, non si potrebbe togliere la parola *appuntato* dalla legge.

Io credo che il Governo non abbia da far altro che sopprimere nelle tabelle graduali numeriche il posto di appuntato, per accomodar tutto. Questo naturalmente non riguarda che l'avvenire, perchè è ovvio che coloro, che godono adesso di questo piccolissimo vantaggio, debbano goderne anche in seguito.

Con ciò mi par di aver soddisfatto l'onorevole Sani.

Presidente. Onorevole Sani, ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Io ringrazio il ministro e mi auguro che la Camera accetti il mio ordine del giorno con l'aggiunta delle parole "e del genio."

Presidente. Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Sani:

"La Camera invita il ministro della guerra a regolare in modo stabile, e senza aggravare il

bilancio di spesa maggiore, la posizione dei disegnatore d'artiglieria e del genio. »

Quest'ordine del giorno è accettato dal ministro e dalla Commissione.

(È approvato).

Adami, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Adami, relatore. All'onorevole Sampieri io dirò che la Commissione si associa completamente alle risposte dategli dall'onorevole ministro della guerra circa la soppressione dei comandi superiori di distretto.

Per cui nulla ho da aggiungere a questo proposito.

L'onorevole Cavalletto ha citato alcuni brani della relazione e si è fermato specialmente su queste frasi di essa: « È doloroso che le condizioni delle finanze dello Stato ci obblighino a cercare economie persino nei quadri dell'esercito. »

E più sotto: « quadri che ancora non presentavano tutta la larghezza desiderabile. » E quindi egli soggiunge, che non ostante queste dichiarazioni la Commissione ha approvato le riduzioni presentate dal Ministero, e ne ha anzi proposte delle altre.

Io risponderò all'onorevole Cavalletto che allorché si dice che i quadri non presentavano tutta la larghezza, desiderabile, si parla di larghezza; e la larghezza onorevole Cavalletto, non è l'indispensabile, non è il necessario, ma una larghezza oltre l'indispensabile, la quale può essere maggiore o minore, ma sempre larghezza, e le proposte della Commissione si limitano a renderla minore. Ma badi, onorevole Cavalletto, che la Commissione soggiungeva poco dopo: *ferma però la Commissione nel proposito di non ammettere riduzioni che potessero pregiudicare la compagine e la costituzione organica dell'esercito.* Dunque mi pare che questo rispondeva sufficientemente alle apprensioni che avessero potuto produrre le frasi precedenti. Inoltre anche nella chiusa della relazione è detto che la Commissione pregava la Camera: *di voler dare la sua approvazione al presente disegno di legge, assicurandola che nessuna delle proposte in esso contenute può pregiudicare la costituzione organica e la compattezza dell'esercito.* »

L'onorevole Cavallotti ha anche citato una parte della relazione riguardante l'artiglieria ed ha rilevato che la Commissione dice che: « alcuni servizi di artiglieria sono attualmente in sofferenza per deficienza di quadri. » Ora io os-

serverò che il Ministero proponeva la diminuzione di 27 ufficiali di artiglieria, diminuzione che la Commissione ridusse a 15; ma di questi 15, tre capitani e sette subalterni (cioè dieci ufficiali) appartengono alla diminuzione fatta nelle unità non combattenti, che sono due batterie ed una compagnia d'istruzione. Dunque la riduzione di questi dieci ufficiali è naturale, una volta ammessa la soppressione delle batterie e della compagnia di istruzione. Circa le altre riduzioni, il ministro proponeva di diminuire 12 maggiori ed altri 5 subalterni, ma la Commissione ha proposto di attenuare queste altre riduzioni appunto per sopperire ad alcuni servizi che essa credeva in sofferenza.

L'onorevole Cavalletto si è anche preoccupato della diminuzione degli ufficiali di fanteria. Questa diminuzione consiste essenzialmente di 29 maggiori ai distretti e di 38 capitani in soprannumero ai reggimenti di fanteria; ufficiali che dovrebbero in caso di guerra prendere un comando nelle truppe di seconda linea; ed inoltre di un numero piuttosto rilevante di subalterni di fanteria, che è appunto di 494.

Ora io dirò all'onorevole Cavalletto che la Commissione si è preoccupata grandemente di questa circostanza, e l'onorevole ministro, intervenuto in seno alla Commissione, ha presentato degli specchi coi quali ha fatto vedere come si potesse sopperire ampiamente a queste diminuzioni, per completare i quadri degli ufficiali per l'esercito di seconda linea e completare quelli di prima linea.

L'onorevole Mocenni ha detto che si maravigliava come la Commissione avesse proposto di riunire in un solo Corpo amministrativo il Corpo del Commissariato e quello Contabile. Ma, onorevole Mocenni, la prego di osservare che la Commissione, appunto per la gravità di questa questione, non ha proposto la fusione di questi due Corpi, ma ha semplicemente proposto che si studiasse la questione.

L'onorevole Sani si è preoccupato specialmente della diminuzione negli ufficiali contabili. La ragione per la quale si è fatta questa diminuzione nei capitani e l'aumento nei maggiori, è detta nella relazione, e cioè che, oltre all'economia: « si rendeva così meno sensibile la discrepanza nella proporzione dei gradi nel Corpo contabile militare a confronto con quella stabilita per gli altri Corpi. »

Ora io osserverò che la permanenza nel grado di tenente nel Corpo contabile è attualmente da sei a sette anni, inferiore cioè a quella che si

riscontra in molti altri Corpi; ad esempio, nella fanteria è di sette anni, nella cavalleria da otto a nove, nell'artiglieria di sette, nei veterinari da sette a otto, nei commissari da sei a sette anni. Dal che si vede che il tempo trascorso ora nel grado di tenente contabile è inferiore a quello trascorso nello stesso grado in quasi tutti gli altri Corpi.

Invece la permanenza nel grado di capitano, nel Corpo contabile, è attualmente da dodici a tredici anni, mentre per la fanteria è da nove a dieci, nella cavalleria da otto a nove, nell'artiglieria da dieci a undici, nel genio da dodici a tredici, nel Corpo sanitario da undici a dodici, nei commissari da dieci a undici anni. Epperò, siccome nel Corpo contabile i tenenti rimangono in quel grado un tempo minore che quelli degli altri Corpi, mentre i capitani vi rimangono un tempo più lungo, è naturale che siasi cercato di pareggiare, diminuendo il numero dei capitani, ed aumentando quello dei maggiori, giacchè con gli undici maggiori aumentati è evidente che si diminuirà il tempo di permanenza nel grado di capitano; e che diminuendo il numero dei capitani, si aumenterà di qualche anno la permanenza nel grado di tenente.

Osservo poi che l'aumentare il numero dei maggiori fa sì che faciliterà a molti ufficiali di poter pervenire al grado di maggiore, mentre oggi pochi vi arrivano.

L'onorevole Sani ha proposto un ordine del giorno a favore dei disegnatori; io mi propono appunto di fare per parte mia una raccomandazione in questo senso all'onorevole ministro. Per cui ora mi limito a fargli un'altra mia raccomandazione personale, in aggiunta a quella già fatta, nella relazione della Commissione, pregandolo cioè a voler porre allo studio il miglioramento della categoria capi-tecnici d'artiglieria e genio, creando per essi una classe superiore di capi-tecnici capi, pareggiandoli così ai ragionieri d'artiglieria, ed ai ragionieri geometri del genio, essendochè i capi tecnici hanno un'istruzione, scientifica, se non letteraria, maggiore, e rendono servizi non meno importanti. Questo miglioramento sarà facile ottenerlo senza aggravio del bilancio con opportune diminuzioni nelle classi inferiori.

Presidente. L'onorevole Sani Giacomo ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Veramente io credeva che questa discussione fosse stata chiusa, ma dacchè l'onorevole relatore ha creduto di rispondermi relativamente alle osservazioni sul corpo contabile, io

sono costretto, per necessità di difesa, ad aggiungere alcune parole di replica.

Egli ha detto: la carriera fino al grado di capitano nel corpo contabile era relativamente più accelerata. È vero, di qualche piccola cosa era più accelerata, ma bisogna considerare che una volta arrivati a capitani potevano considerare la loro carriera come finita, tanto è vero che molti se ne andavano.

Ora dice: noi abbiamo cercato di migliorare le loro condizioni d'avanzamento. Io, a dir la verità, avrei creduto che per ottenere questo miglioramento si dovesse aumentare il numero dei gradi superiori, anzichè diminuire il numero dei gradi inferiori, perchè in questo modo si può migliorare la carriera di un determinato grado, peggiorando quella di tutto il complesso del corpo. Difatti è avvenuto qui che si è diminuito di 120 il numero dei capitani, aumentando di 107 il numero dei tenenti, e di undici il numero dei maggiori.

Esaminando tutto questo credo poter concludere che d'ora in poi la carriera di contabile se non peggiore, sarà per lo meno uguale a quella che era prima. Infatti se voi prendete il rapporto non dico di tutte le altre armi, ma quello della fanteria che è il più modesto, voi vedete che il numero dei maggiori sta a quello dei capitani come 1 a 4. 2000 infatti sono i capitani di fanteria, e 500 i maggiori. Adesso con la riduzione noi avremo circa 400 capitani contabili. Vale a dire che si dovrebbero avere 100 maggiori per parificare la carriera. Ma questo non si è fatto per ragione d'economia, e si è creduto di poter rimediare aumentando di 11 il numero dei maggiori.

Io non ho bisogno di dire che con questo aumento, malgrado la diminuzione di 120, la carriera non sarà avvantaggiata; quindi le condizioni di questo corpo resteranno quelle che erano prima e ci daranno quindi tutti gl'inconvenienti che io ho creduto di rilevare.

Adami, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Adami, relatore. Mi pare che avendo aumentato di 11 il numero dei maggiori, è evidente che ad ogni rotazione vi saranno undici individui di più che perverranno a questo grado; quindi in questo senso io credo che la carriera di questi ufficiali sarà migliorata. Alle stesse conclusioni si arriva esaminando la percentuale dei gradi; così noi abbiamo attualmente un capitano contabile su 1.82 subalterni, cioè 54.7 capitani su 100 subalterni, ed un maggiore su

8.84 capitani, ossia 11.1 maggiori su 100 capitani; mentre con le modificazioni proposte la percentuale sarà di un capitano su 2.67 subalterni, cioè 37.5 capitani su 100 subalterni, e di un maggiore su 5.66 capitani, ossia 17.7 maggiori su 100 capitani.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni passeremo alla discussione degli articoli.

La Camera, come ho già osservato, ha sott'occhio il testo della legge attualmente in vigore, il disegno di legge proposto dal Governo e il disegno di legge proposto dalla Commissione.

Il Governo accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Pelloux, ministro della guerra. Sissignore; siamo d'accordo.

Presidente. Siccome l'articolo 1° si compone di diverse parti, lo porrò a partito, prima separatamente nelle sue diverse parti, e quindi nel suo complesso.

« Art. 1. Alla legge sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra in data 14 luglio 1887, n. 4758 (serie 3^a) testo unico, modificata dalla legge 24 giugno 1888, n. 5475 (serie 3^a), sono fatte le seguenti varianti ed aggiunte:

« All'articolo 58 togliere gli alinea *m*) ed *n*). »

Se non ci sono osservazioni, la proposta di soppressione di questi alinea *m*) ed *n*) s'intenderà approvata.

(È approvata).

« Modificare l'articolo 66 nel modo seguente:

Le compagnie di disciplina e gli stabilimenti militari di pena constano di:

- un comando;
- sette compagnie di disciplina;
- due compagnie carcerati;
- due compagnie reclusi;
- un reclusorio. »

Se non ci sono osservazioni, questa proposta s'intende approvata.

(È approvata).

Sostituire alle tabelle n. I, II, III, V, VI, VIII, IX, X, XII, XXI, le seguenti:

TABELLA N. I degli ufficiali dello stato maggiore generale.

(Non sono compresi in questa tabella gli ufficiali addetti al Ministero della guerra, come: ministro, sotto-segretario di Stato, direttori generali e quelli addetti a servizi estranei all'esercito).

5 Generali d'esercito;
48 Tenenti generali;
92 Maggiori generali;
3 Maggiori generali medici;
1 Maggiore generale commissario;

149 totale.

N. B. In ogni caso non vi potrà essere che un solo maggiore generale commissario.

Chiala. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Chiala. Come la Camera sa, nel disegno di legge ministeriale si proponeva, sulla base dell'organico del 14 luglio 1887, il mantenimento di 2 colonnelli medici ispettori, impiegati come maggiori generali, ossia con stipendio di maggior generale.

La Commissione invece propone che si sopprimano i 2 colonnelli medici ora menzionati.

Io pregherei l'onorevole ministro della guerra di insistere perchè, come egli ha proposto, essi siano mantenuti nell'organico, conformandosi al concetto che ispirò al legislatore l'adozione dell'organico del 1887, di provvedere, cioè, nell'interesse del servizio delle ispezioni, e di dare uno sfogo necessario ad un Corpo benemerito di 782 ufficiali, i quali iniziano la loro carriera col grado di sottotenente medico all'età media di 26 anni, mentre gli ufficiali degli altri corpi iniziano la loro carriera col grado di sottotenente all'età media di 22 anni.

La Commissione dà ragione della proposta abolizione dei 2 colonnelli medici ispettori col l'osservare che, essendosi proposta l'abolizione dei colonnelli brigadieri in questa tabella, le parve che per *analogia* si dovesse abolire la posizione di colonnello medico ispettore, impiegato come maggior generale.

Veramente questa *analogia* non mi pare che esista compiutamente.

Non hanno mai esistito nè esistono colonnelli medici brigadieri.

Soltanto nel linguaggio burocratico si è detto che sono da considerarsi come pari ai brigadieri, per stabilire la loro divisa e per le competenze: ma il loro titolo e le funzioni sono quelle di colonnelli medici ispettori.

Non è dunque che una questione di vocabolo e non una questione di titolo o di grado, come si può del resto rilevare dalla tabella 33, atto 154 del *Giornale militare ufficiale*, parte I, da cui risulta il titolo di ispettore.

La Commissione conforta altresì la sua pro-

posta con una ragione di economia, affermando che questa sarebbe eguale a due volte la differenza fra lo stipendio di maggior generale e quello di colonnello; vale a dire di lire 5000 circa.

A questo proposito, devo far presente alla Camera che io ho proposto un emendamento alla tabella VIII, il quale tende appunto a realizzare un'economia, che è di qualcosa maggiore di quella a cui mira la Commissione, e che arrecherebbe al Corpo sanitario un pregiudizio certamente minore di quello che sarebbe, secondo me, l'abolizione di 2 colonnelli medici ispettori, impiegati come maggiori generali.

Riserbandomi di svolgere quest'emendamento, nel caso che la Camera non approvi l'abolizione dei 2 colonnelli medici ispettori, io rinnovo la preghiera al ministro della guerra di tener fermo al suo disegno di legge, e confido che avrò eziandio l'appoggio dell'illustre presidente della Commissione, il quale tanto saviamente si adoprò perchè fosse proposto e approvato l'organico del 14 luglio 1887.

Presidente. La sua proposta viene alla tabella VIII?

Chiala. Alla tabella VIII mi riservo di svolgere l'emendamento, relativo alla diminuzione di un colonnello medico nel nuovo organico, qualora, come dissi, la Camera non approvi la proposta della Commissione, alla tabella ora in discussione, di sopprimere 2 colonnelli medici ispettori, impiegati come maggiori generali.

Presidente. Se la Commissione fa propria la proposta dell'onorevole Chiala potrà porsi a partito, diversamente dev'essere sottoscritta da dieci deputati.

Pelloux, ministro della guerra. Debbo dichiarare alla Camera che mi trovo d'accordo con la Commissione. La proposta mia non era quella: ma la Commissione mi ha fatto osservare che si manteneva una carica solo per questi due colonnelli medici ispettori.

Fu allora che dissi che se si poteva togliere l'inconveniente non avevo difficoltà.

Ora devo rimanere in accordo con la Commissione, epperò mi rimetto a ciò che essa deciderà. Solo aggiungo che la questione dell'onorevole Chiala non è sostanziale, perchè al posto dei due colonnelli medici ispettori si metterebbero due colonnelli medici, cosicchè l'ispettorato sarebbe composto di un ispettore capo e di due ispettori maggiori generali e di due colonnelli medici, e su questo rimanemmo d'accordo con la Commissione.

Ora la sola differenza che ci sarebbe fra ciò

che propone la Commissione e che io accetto, e quello che dice l'onorevole Chiala, è questa: che quei due colonnelli medici che sarebbero addetti all'ispettorato non avrebbero il grado di brigadiere, nè le competenze di maggior generale per non far sì che restino in tutto l'esercito due soli colonnelli-brigadieri (cosa che non mi par molto opportuna). Per ciò io ho ormai accettato la proposta della Commissione; se essa la mantiene, io intendo di seguirla.

Corvetto, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Corvetto, presidente della Commissione. Io personalmente mi associo alla proposta dell'onorevole Chiala, che io già ebbi a sostenere parecchi anni or sono alla Camera. La difficoltà che oppone l'onorevole ministro come quella che potrà opporre l'onorevole relatore, sono certamente di riguardo; anzi io debbo subito dichiarar qui che la maggioranza della Commissione mantiene la sua proposta. Si dice: questi colonnelli medici ispettori saranno i due soli colonnelli facenti parte dello Stato maggiore generale, poichè con questa legge vengono soppressi i colonnelli brigadieri: ma questa difficoltà non può sussistere: fateli maggiori generali. Essi hanno stipendio, assegni e pensione da maggiori generali, e quindi non resta che aggiungere altri due generali medici e dire: invece di tre, cinque maggiori generali medici, restando soppressi i due colonnelli medici ispettori.

Presidente. Non c'è nessuna proposta, mi pare, onorevole relatore!

Adami, relatore. Io faccio osservare che noi siamo ora qui per trovare delle economie; e giacchè gli altri Corpi dell'esercito a queste hanno concorso, mi pare sia giusto che anche il Corpo sanitario vi contribuisca, tanto più poi, che nella relazione, oltre alle proposte riduzioni, si invita il ministro a studiare in seguito, se non sia il caso di riunire in una sola persona la carica di direttore di sanità e quella di direttore d'ospedale. In ordine alle economie, dunque, mi parrebbe assai più naturale togliere anche questi brigadieri, ossia colonnelli con paga da generale, come si sono tolti per altre armi.

L'onorevole Chiala dice che i colonnelli medici ispettori non sono brigadieri, ma io soggiungo che essi sono compresi nello stato maggiore generale dell'esercito e che hanno lo stipendio da generale; ed è appunto questo stipendio che si vuol diminuire.

Chiala. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Chiala. Risponderò brevi parole all'onorevole relatore e all'onorevole ministro della guerra.

L'onorevole relatore ha osservato che colla abolizione di 2 colonnelli medici ispettori si realizza una economia, essendo giusto che il corpo sanitario militare concorra anch'esso, come gli altri corpi dell'esercito, al conseguimento delle necessarie economie.

L'onorevole relatore ha ragione. Ma mi permetta anche di osservargli che io ho tenuto conto della necessità dell'economia; e infatti io ho notato che, coll'emendamento da me presentato, si effettua una economia anche maggiore di quella proposta dalla Commissione.

Del resto basta confrontare la tabella del 1887 con quella ora in discussione per vedere che anche il corpo sanitario subisce proporzionatamente le medesime riduzioni proposte per gli altri corpi.

Duolmi che il ministro della guerra non creda di insistere nel suo disegno di legge e si accosti a quello della Commissione. Ciò essendo, sarebbe vana ogni insistenza da parte mia.

Desidero solo di presentare all'onorevole ministro ancora una osservazione.

Egli ha detto che il servizio procederà egualmente bene, ancorchè i 2 colonnelli medici, che saranno membri dell'ispettorato, non sieno equiparati al grado di maggiori generali.

Io mi auguro che ciò accada. Sarà però ben difficile che un colonnello medico, membro dell'ispettorato, il quale, secondo la Commissione, avrà le attribuzioni degli attuali ispettori, possa esercitare il prestigio che sarebbe necessario, ove gli tocchi di ispezionare l'ufficio di un colonnello medico direttore di sanità, suo pari di grado.

Invece, gli attuali colonnelli medici ispettori hanno taluni distintivi di maggior generale, l'equiparazione di competenza a maggior generale, e il titolo di ispettore. Questo basta per imporre un rispetto spontaneo ben diverso da quello che produce la sola posizione di anzianità.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Adami, relatore. Questi ispettori medici non vanno mai ad ispezionare; essi discutono sempre riuniti in Comitato; e se il Comitato di sanità militare fu convertito in ispettorato, fu per uniformità di dicitura, essendo i Comitati delle altre armi stati trasformati in ispettorati, ma non ne furono mutate le attribuzioni. I generali medici si chiamano ispettori, ma ispezioni non ne fanno; i veri ispettori sono i direttori di

sanità; questi sono i veri ispettori, ma gli ispettori medici, ripeto, non si muovono mai da Roma.

Chiala. Fanno male. È prescritto dall'atto 56.

Adami, relatore. Vanno se sono mandati dal Ministero; ma in realtà non vanno mai, e difatti non possono andare ad ispezionare servizi di cui sono responsabili i comandanti di corpo d'armata.

Quanto alla economia con le proposte della Commissione, essa sarà benissimo uguale a quella delle proposte dell'onorevole Chiala, ma però, io dico, che se l'onorevole Chiala trova che si possa fare a meno del colonnello segretario dell'ispettorato, si potrà tener conto dell'osservazione e discutere se sia il caso di diminuire un colonnello medico, ma non trovo che questa sia una ragione per ritenere i due colonnelli con paga da generale, mentre portano gli inconvenienti accennati dall'onorevole ministro.

Presidente. L'onorevole Chiala non fa alcuna proposta, perchè il suo emendamento, per poter esser posto a partito, dovrebbe esser sottoscritto da dieci deputati.

Dunque non essendovi altre proposte, s'intende approvata la tabella n. VIII nel modo come dianzi fu letta.

Viene qui l'annotazione conforme alla legge in vigore: " In ogni caso non vi potrà essere che un solo maggior generale commissario. "

TABELLA N. II degli ufficiali del Corpo di stato maggiore.

15 Colonnelli;
3 Colonnelli o tenenti colonnelli;
48 Tenenti colonnelli o maggiori; (a)
74 Capitani;

140 totale.

(Resta l'annotazione (a) della tabella modificata).

Adami, relatore. Chiedo di parlare per una spiegazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Adami, relatore. Siccome col dire " resta l'annotazione (a) della tabella modificata " non era chiaro che cosa fosse questa tabella modificata, così la Commissione propone che si tolgano le tre parole " della tabella modificata " tanto per questa come per le tabelle n. V, n. VI, n. VII, n. IX ed XI ed in questo senso ha corretto questa nota, nella stampa del raffronto fra la legge vigente e quelle proposte dal Ministero e dalla Commissione.

Presidente. Allora rimane solamente la dicitura:

“ Resta l'annotazione (a) ”

Pongo a partito questa tabella n. II.

(È approvata).

TABELLA N. III degli ufficiali dell'arma di fanteria.

178 Colonnelli;
191 Tenenti Colonnelli;
473 Maggiori;
1947 Capitani;
2949 Tenenti;
1074 Sottotenenti;
6812 totale.

A questa tabella l'onorevole Strani propone il seguente emendamento: che, cioè, invece di “ 2950 tenenti; — 1074 sottotenenti; ” si sostituisca “ 4024 tenenti e sottotenenti. ”

Corvetto, presidente della Commissione. La Commissione accetta la variante. Invece di dire 2949 tenenti e 1074 sottotenenti, si dirà 4023 tenenti e sottotenenti; non 4024, perchè c'è un errore di stampa.

Pelloux, ministro della guerra. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Mi unisco a quanto ha detto l'onorevole presidente della Commissione.

Presidente. Onorevole Strani, il suo emendamento è accettato.

Strani. Ciò mi dispensa dal doverlo svolgere.

Presidente. Allora si dirà 4023 tenenti e sottotenenti.

Se non vi sono osservazioni rimane approvata questa tabella n. III così modificata.

(È approvata).

TABELLA N. V degli ufficiali dell'arma d'artiglieria.

44 Colonnelli;
48 Tenenti colonnelli;
130 Maggiori;
496 Capitani;
924 Tenenti e sottotenenti.

1642 totale. Resta l'annotazione (a) della tabella V la quale è la seguente: “ Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento. »

Se non vi sono osservazioni in contrario rimane approvata la tabella V così modificata.

(È approvata).

TABELLA N. VI degli ufficiali dell'arma del genio.

23 Colonnelli;
25 Tenenti colonnelli;
52 Maggiori;
177 Capitani;
301 Tenenti e sottotenenti;

578 totale. Resta l'annotazione (a) della tabella VI che è la seguente: “ Fino alla concorrenza di un quinto potranno essere sostituiti da sottotenenti di complemento. ”

Se non vi sono osservazioni rimane approvata la tabella VI, così modificata.

(È approvata).

TABELLA N. VIII degli ufficiali del corpo sanitario militare.

16 Colonnelli medici;
25 Tenenti colonnelli medici;
55 Maggiori medici;
300 Capitani medici;
376 Tenenti e sottotenenti medici;

772 totale. (Resta l'annotazione (a) della tabella modificata).

A questa tabella l'onorevole Chiala ha proposto un emendamento; ha facoltà di svolgerlo.

Chiala. Lo ritiro.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvata la tabella VIII.

(È approvata).

TABELLA N. IX degli ufficiali del corpo di commissariato militare.

13 Colonnelli commissari;
12 Tenenti colonnelli commissari;
26 Maggiori commissari;
92 Capitani commissari;
207 Tenenti e sottotenenti commissari;

350 totale. (Resta l'annotazione (a) della tabella modificata).

(È approvata).

TABELLA N. X degli ufficiali del corpo contabile militare.

1 Colonnello contabile;
9 Tenenti colonnelli contabili;
68 Maggiori contabili;
384 Capitani contabili;
1027 Tenenti e sottotenenti contabili;

1489 totale.

(È approvata.)

TABELLA N. XI.

Rimane ferma quella della legge 14 luglio 1887. attualmente in vigore.

Nasi Nunzio. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nasi Nunzio. Vorrei fare una raccomandazione a proposito della tabella XI.

Ho inteso fare delle raccomandazioni a favore del corpo sanitario. Io vorrei fare osservare la sperequazione che esiste a danno del corpo veterinario. Non occorre una grande competenza per accorgersi, facendo il confronto fra queste tabelle, che le condizioni d'avanzamento tra i vari corpi, e specialmente tra il sanitario, quello del Commissariato e il corpo contabile e veterinario, sono assolutamente disuguali. Poichè la Commissione ha creduto di fare delle proposte per stabilire una maggior proporzione fra grado e grado nelle varie armi, io mi aspettava che fosse riparatò a qualcuna di queste sperequazioni notevoli, che si possono riscontrare, specialmente nel corpo dei veterinari; il quale, a confronto dei corpi suddetti, si trova in condizione assolutamente inferiore.

Non so se sia più difficile curare gli uomini o curare le bestie; ma lasciando da parte il confronto col corpo sanitario, è certo che il maggiore veterinario più anziano ha 13 anni di grado; invece il maggiore più anziano fra i commissari ne ha appena 7.

Potrebbe rimediare a questa sperequazione, aumentando un tenente colonnello e togliendo un maggiore nella tabella XI; il che non porterebbe aumento di spesa, perchè il maggiore anziano ha già due sessenni, e quindi la differenza di spesa sarebbe eliminata. Ma io non mi azzardo a far proposte; sapendo che in questo momento non sarebbero accettate; e mi limito a raccomandare al signor ministro, che nello studio delle questioni attinenti all'esercito e nelle proposte che verrà a fare alla Camera, voglia togliere di mezzo la sproporzione, alla quale ho accennato.

Presidente. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Pelloux, ministro della guerra. Io devo dire all'onorevole Nasi Nunzio che il Corpo degli ufficiali veterinari ha già subito delle trasformazioni ed ottenuto delle cose che veramente non potevansi nemmeno sperare, perchè una volta il grado più alto che c'era in quel Corpo era quello di maggiore; adesso siamo già arrivati al grado di colonnello veterinario. Quindi bisogna andare molto adagio in questa questione, perchè c'è

l'impiego che non corrisponde. Originariamente questi gradi di colonnello e tenente-colonnello veterinario sono stati creati, mi ricordo quando vennero quegli aumenti, per riservare quei posti a quelli ufficiali più provetti che potevano meritare una distinzione speciale. Non è che le esigenze del servizio lo richiedano; perchè se è vero che il colonnello veterinario ha un impiego così detto d'ispezione, egli, in fondo, è addetto al Ministero della guerra dove fa un servizio che, diciamo pure, potrebbe esser fatto anche da un tenente colonnello o da un maggiore. Così pure i due tenenti colonnelli stanno come grado, ma non come impiego, perchè hanno le stesse incombenze che hanno i maggiori addetti ai comandi di Corpi d'armata. I due posti di tenenti colonnelli sono stati creati proprio come ricompensa di servizio e di miglioramento di carriera, per dare una soddisfazione al Corpo. Quindi l'onorevole Nasi può esser sicuro che si è già usata loro tutta la benevolenza possibile, e non ho difficoltà ad esaminare ancora la questione, ma non oserei dargli delle speranze per i precedenti che ho accennato.

Adami, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Adami, relatore. È verissimo quello che ha detto l'onorevole Nasi, che ha citato delle cifre sulla permanenza nel grado di maggiore nelle varie armi, che cioè per i maggiori veterinari rimangono nel grado 12 anni, mentre in media nelle altre armi vi stanno circa 6 anni. Il ministro potrà accettare le sue proposte, come raccomandazione, ma la Commissione non può accettarle, perchè la maggioranza della Commissione, come è detto nella relazione, ha deciso di attenersi alla discussione delle sole proposte che si riferiscono a riduzioni delle tabelle organiche e di respingere tutte quelle pur apprezzabili e desiderabili, che solo tendessero al miglioramento ed equiparamento delle condizioni di avanzamento nei vari Corpi, od al miglioramento delle condizioni finanziarie di altri personali dipendenti dal Ministero della guerra.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvata la modificazione alla tabella XI.

(È approvata).

Adami, relatore. Domando di parlare per una spiegazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Adami, relatore. Nella tabella XII, tanto nella intestazione della tabella del disegno di legge ministeriale, come in quella riprodotta dalla Com-

missione, si è dimenticata dopo la parola *fanteria*, la parola *cavalleria*, che pure esiste nella tabella della legge vigente, per cui si è aggiunta la parola *cavalleria* nella stampa del raffronto.

Presidente. TABELLA N. XII degli ufficiali fuori quadro.

(Stato maggiore, fanteria, cavalleria, artiglieria e genio).

21 Colonnelli;
21 Tenenti colonnelli;
27 Maggiori;
230 Capitani;
115 Tenenti e sottotenenti;
414 totale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Io pregherei la Commissione ad osservare che nel testo della relazione è proposta la soppressione di 29 tra tenenti e sotto-tenenti, mentre non si voleva evidentemente proporre che la soppressione di 25.

Quindi dove è detto 115 tenenti e sottotenenti, deve dirsi 119, e dove è detto nel totale 414, deve dirsi 418.

Presidente. Metto a partito questa tabella con questa modificazione.

Chi l'approva, sorga.

(È approvata).

TABELLA N. XIX dei capitecnici d'artiglieria e genio.

8 Capi tecnici principali di 1^a classe;
16 Id. id. 2^a id.
25 Id. id. 3^a id.
25 Capitecnici di 1^a classe;
30 Id. 2^a id.
45 Id. 3^a id.

149 totale.

(È approvata).

Pongo a partito l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato.)

“ Art. 2. Le varianti di cui sopra dovranno essere condotte a termine entro due anni dalla data della promulgazione della presente legge. ”

A questo articolo l'onorevole Strani ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo: “ fatta eccezione per quella concernente la riduzione degli ufficiali subalterni di fanteria, la quale sarà graduale ed in relazione alla produzione di reclutamento delle scuole militari. ”

L'onorevole Strani ha facoltà di parlare.

Strani. Nell'articolo di legge come è stato proposto dal Ministero è detto: “ Le varianti di cui sopra dovranno essere condotte a termine entro due anni, ecc. ”

Con questo articolo è dunque fatto obbligo al ministro di attuare tutta le varianti proposte in questo disegno di legge nel termine di due anni. Tra queste varianti vi è quella concernente la riduzione degli ufficiali subalterni di fanteria che, come ha detto anche poc'anzi l'onorevole relatore, sono stati ridotti di 494.

Ora a me sembra che non sia possibile attuare questa riduzione in un termine così breve, a meno che non si voglia sopprimere addirittura per due o tre anni il reclutamento degli ufficiali nelle scuole di Modena e di Caserta. Vorrei perciò che questo termine fosse prolungato. Quindi con la mia aggiunta si darebbe appunto all'onorevole ministro un tempo maggiore per effettuare questa riduzione.

Presidente. Ministro e Commissione accettano?

Pelloux, ministro della guerra. Accetto l'emendamento.

Adami, relatore. Anche la Commissione accetta l'emendamento, tanto più che l'articolo 2 non è un articolo restrittivo. L'emendamento dell'onorevole Strani allarga anche maggiormente i termini, e la Commissione l'accetta volentieri.

Presidente. Pongo a partito l'articolo 2 coll'aggiunta dell'onorevole Strani.

(È approvato.)

L'onorevole ministro della guerra propone un articolo aggiuntivo che sarebbe il seguente:

“ Tutte le disposizioni contrarie alla presente legge saranno abrogate. ”

Pelloux, ministro della guerra. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, ministro della guerra. A prima vista sembrerebbe non necessario quest'articolo aggiuntivo, ma siccome c'è un'altra legge, quella sulla circoscrizione territoriale, che contiene una disposizione per la quale ci sono 12 comandi superiori di distretto che con questa legge si sono esplicitamente soppressi, così bisogna considerarli aboliti anche in quell'altra.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare pongo a partito l'articolo aggiuntivo di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

Presidente. Domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Proclamasì il risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari ad enumerare i voti.

(I segretari enumerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto sui due seguenti disegni di legge:

Approvazione di contratti di beni demaniali.

Presenti e votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	187
Voti contrari	34

(La Camera approva).

Sul servizio telefonico.

Presenti e votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	185
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Annunciansi diverse domande di interpellanza e di interrogazione.

Presidente. Ora do comunicazione delle seguenti domande di interpellanza:

“ Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole presidente del Consiglio per essere rassicurato che nessuna precipitata misura verrà presa dal Governo riguardo a fatti sollevati in occasione del recente processo tenuto a Massaua.

“ A. Perrone. „

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio sulla procedura dei tribunali militari in Africa.

“ Marinuzzi. „

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio intorno ad alcuni gravi fatti constatati nello svolgimento dei processi che furono discussi ultimamente in Massaua.

“ Campi. „

Queste interpellanze si riferiscono tutte al medesimo argomento.

Onorevole presidente del Consiglio?...

Di Rudini, presidente del Consiglio. Le accetto, e propongo che siano svolte domani insieme con le altre relative allo stesso argomento.

Presidente. Va bene. Invece di quattro saranno sette. (Si ride).

Svolgimento di un'interrogazione.

Presidente. L'onorevole Campi ha presentato la seguente interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, intorno alla fase attuale dei rapporti dell'Italia con gli Stati Uniti. „

Di Rudini, ministro degli affari esteri. Posso rispondere subito.

Immagino che l'onorevole Campi alluda al messaggio del presidente degli Stati Uniti. Io non ho testo ufficiale di questo messaggio e quindi non posso dire se i telegrammi dicano, oppur no, il vero; ma dalle informazioni che già avevo in precedenza dal nostro reggente la legazione a Washington, debbo argomentare che quanto è apparso nei telegrammi sia vero. E di questo io mi rallegro: perchè le parole dette dal presidente degli Stati Uniti denotano sentimenti amichevoli, dei quali prendo atto, in quanto che mi assicurano che l'incidente diplomatico che fu sollevato l'anno scorso, potrà essere favorevolmente e fra non molto sciolto.

Campi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Campi. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio della sua risposta, e mi rallegro anche del tenore della risposta medesima. Avevo precisamente preso occasione, per muovere la presente interrogazione, dal telegramma che annunciava le dichiarazioni contenute nell'ultimo messaggio del presidente Harrison al Congresso. In questo messaggio, in sostanza, anche per quel che risulta dai commenti dei giornali inglesi, comunicatici oggi dal telegrafo, il presidente Harrison riconosce che la Costituzione degli Stati Uniti presenta una grave lacuna rispetto ai rapporti internazionali, per la mancanza di sufficiente autorità del Governo centrale sui singoli Stati, quando nascono dei fatti deplorabili, somiglianti a quelli che sono accaduti, l'anno scorso, fra l'Italia ed il Governo degli Stati Uniti d'America. Io mi rallegro che l'Italia, con la sua dignitosa condotta, abbia indotto il Governo degli Stati Uniti alla constatazione di questa lacuna; e mi lusingo che i provvedimenti che gli Stati Uniti prenderanno in questo proposito, varranno a rendere più facili e più sicuri i rapporti internazionali fra essi e gli Stati europei.

Esprimo infine il desiderio che presto si rannodino i rapporti diplomatici fra l'Italia e gli Stati Uniti, in una forma perfettamente regolare,

tenuto conto dei grandi interessi e dei grandi rapporti materiali e morali, che noi abbiamo in quel grande paese.

Comunicansi altre domande d'interpellanza.

Presidente. L'onorevole Bonghi ha presentato la seguente interpellanza:

“ Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio sulla opinione sua rispetto alle accuse fatte ai generali, che hanno comandato negli anni scorsi nella colonia Eritrea. ”

Mi pare, onorevole presidente del Consiglio, che anche questa interpellanza possa essere raggruppata colle altre.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Va bene.

Presidente. Invece di 7 così saranno 8 (*ilarità*).

L'onorevole Vollaro-De Lieto ha presentato la seguente interrogazione al ministro dei lavori pubblici:

“ Il sottoscritto chiede all'onorevole ministro dei lavori pubblici per quali motivi il doppio binario sulla linea Segni-Napoli sia stato impiantato solamente sino alla stazione di Canello. ”

Sarà iscritta nell'ordine del giorno.

Gli onorevoli Brunicardi e F. Martini hanno presentato la seguente interpellanza ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica:

“ I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno ed il ministro dell'istruzione pubblica sull'amministrazione della Confraternita di San Giovanni decollato in Roma. ”

L'onorevole Prinetti ha presentato la seguente interpellanza al ministro del tesoro e al presidente del Consiglio:

“ Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro intorno alla condotta che il Governo intende seguire nella questione monetaria in generale, e specialmente in occasione della non lontana scadenza dell'Unione Latina. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare ai suoi colleghi questa due domande d'interpellanza.

L'onorevole Prampolini aveva presentato al ministro dell'interno una interpellanza sulla destituzione del sindaco di Rubiera.

L'onorevole ministro mi ha incaricato di fargli conoscere che accetta la sua interpellanza, e pro-

pone che sia iscritta nell'ordine del giorno secondo la data di presentazione.

L'onorevole Prampolini è presente?

(*È presente*)

Così resta convenuto.

Osservazioni sull'ordine del giorno.

Mel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Mel. Prego la Camera ed il Governo di voler consentire che domani, in principio di seduta, possa svolgersi una proposta di legge di d'iniziativa mia e degli onorevoli Maluta e Rizzo, ammessa alla lettura sin dal giugno scorso, riguardante la concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio.

Presidente. Il Governo acconsente?

Di Rudini, presidente del Consiglio. Va bene.

Presidente. Allora domani avrà luogo in principio di seduta questo svolgimento.

La seduta termina alle 6.20.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento del regio esercito (86).

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Mel.

3. Svolgimento delle seguenti interpellanze:

Cefaly. — Al presidente del Consiglio. — Sulle risultanze del processo di Massaua contro Cagnassi e Livraghi.

Bovio. — Al presidente del Consiglio, ministro degli esteri. — Circa i metodi e gli effetti della politica coloniale del Governo.

Imbriani-Poerio. — Al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri ed al ministro della guerra. — Circa la condotta di parecchi generali dell'esercito in Africa.

Piccolo-Cupani. — Al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri. — Circa i metodi tenuti e le intenzioni del Governo in ordine all'amministrazione della Colonia Eritrea.

Perrone. — Al presidente del Consiglio. — Per essere rassicurato che nessuna precipitata misura verrà presa dal Governo riguardo a fatti sollevati in occasione del recente processo tenuto a Massaua.

Marinuzzi. — Al presidente del Consiglio. — Sulla procedura dei tribunali militari in Africa.

Campi. — Al presidente del Consiglio. — Intorno ad alcuni gravi fatti constatati nello svolgimento dei processi che furono discussi ultimamente in Massaua.

Bonghi. — Al presidente del Consiglio. — Sulla opinione sua rispetto alle accuse fatte ai generali, che hanno comandato negli anni scorsi nella colonia Eritrea.

4. Relazioni della Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva. (IV-A e IV bis-A)

Discussione dei disegni di legge:

5. Modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali obbligatorie. (120)

6. Tramvie a trazione meccanica e ferrovie economiche. (70)

7. Passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra. (9)

8. Sui *probi-viri*. (117 e 136)

9. Disposizioni per guarentire il ricupero delle spese di giustizia in materia penale. (116)

10. Seguito della discussione sul disegno di legge: Abolizione delle servitù di legnatico nel territorio di Tatti (Massa Marittima). (56)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891. — Tip. della Camera dei Deputati.